



COMUNE DI CASAPESENNA
Provincia di CASERTA

PIANO URBANISTICO COMUNALE

(Legge Regionale Campania n.16/2004)

Valutazione Ambientale Strategica

Sintesi non Tecnica

Progettista PUC

Ing. Parolisi Pasquale

(Dirigente del Servizio Urbanistica del Comune di Casapesenna)

R.U.P. VAS

Geom. Piccolo Mario

Progettista VAS

dott. arch. Giovanni Centrella

Collaborazione VAS

Ing. Michele Grimaldi

Sindaco

dott. Marcello De Rosa

Firme

novembre 2018

COMUNE DI CASAPESENNA (CE)

Piano Urbanistico Comunale

Sintesi non tecnica

ai sensi del D.lgs. n. 152 del 3 aprile 2006 e s.m.i., del D.G.R. n. 203 del 5 marzo 2010
“Indirizzi operativi e procedurali per lo svolgimento della Vas in Regione Campania” e del
“Regolamento di attuazione per il governo del territorio della Lr 16/2004 n.5/2011”

Sommario

1.	introduzione.....	5
1.1	Quadro normativo di riferimento	5
1.2	La fase di scoping: le risultanze delle consultazioni	10
1.2.1	Consultazioni con i Soggetti competenti in materia ambientale.....	10
1.2.2	Consultazioni con il pubblico.....	11
2.	Articolazione e struttura del Rapporto Ambientale	14
3.	Illustrazione dei contenuti e degli obiettivi principali del Piano Urbanistico Comunale e del rapporto con Piani e Programmi pertinenti	16
3.1	Il contesto territoriale	16
3.2	Il Piano Urbanistico Comunale di CASAPESENNA.....	17
3.2.1	Contenuti e Obiettivi.....	17
3.3	Rapporto con Piani e programmi pertinenti.....	19
3.3.1	Analisi di coerenza	19
4.	STATO ATTUALE DELL’AMBIENTE	20
4.1	Popolazione.....	21
4.1.1	Distribuzione spaziale della popolazione.....	25
4.2	Patrimonio edilizio e qualità dell’ambiente urbano	27
4.3	Sistema socioeconomico.....	30
4.4	Aria e Cambiamenti climatici	31
4.5	ACQUA.....	31
4.5.1	Aree sensibili	31
4.5.2	Zone vulnerabili.....	31
4.6	Ecosistemi, biodiversità, flora e fauna	32
4.6.1.	Analisi della fragilità delle risorse ambientali	32
4.7	Suolo e sottosuolo.....	33
4.7.1	Uso del suolo agricolo	33
4.7.2	Consumo di suolo.....	33
4.7.3	Geologia	34

4.7.4 Rischio e pericolosità idrogeologica	35
4.7.5 Suolo e siti inquinati.....	35
4.7.6 Vulnerabilità del territorio ed eventi sismici	36
4.8 Rumore e vibrazioni	37
4.9 Campi elettromagnetici	38
4.10 Energia	39
4.11 Rifiuti.....	39
4.12 Patrimonio storico, architettonico, archeologico e paesaggistico	39
4.13 Mobilità e trasporti	40
5. Valutazione degli effetti del piano sull'ambiente.....	41
5.1 analisi di coerenza esterna	41
5.1.1 Identificazione degli obiettivi ambientali di riferimento.....	41
5.1.2 Valutazione della coerenza esterna.....	43
5.2 analisi di coerenza interna	44
5.3 valutazione delle alternative	44
6. valutazione degli effetti del piano	48
6.1. Valutazione sintetica per Zto	48
6.1.1 Premessa.....	48
6.1.2 Valutazione per singola azione di Puc	48
7. Misure di mitigazione e compensazione	52
8. monitoraggio degli effetti	54
8.1 il sistema di monitoraggio.....	54
8.2 gli indicatori di monitoraggio.....	54

1. INTRODUZIONE

1.1 QUADRO NORMATIVO DI RIFERIMENTO

La Direttiva 2001/42/CE del Parlamento Europeo e del Consiglio dell'Unione Europea, approvata il 27 giugno 2001, concerne la valutazione degli effetti di determinati piani e programmi sull'ambiente. Essa estende l'ambito di applicazione della "valutazione ambientale" che, fino a quel momento, si riferiva soltanto alla valutazione degli impatti di determinati progetti sull'ambiente, in applicazione della Direttiva 85/37/CEE e della Direttiva 97/11/CE sulla Valutazione di Impatto Ambientale (VIA).

La Direttiva 2001/42/CE viene spesso definita "Direttiva sulla VAS" anche se, in realtà, la dizione di "valutazione ambientale strategica" non è mai utilizzata all'interno dei diversi articoli che la costituiscono, mentre è usata la più semplice terminologia di "valutazione ambientale" di determinati piani e programmi. Tenuto conto, però, che il successivo documento dell'Unione Europea sull'Attuazione delle Direttiva 2001/42/CE ne riporta un esplicito riferimento, si assume, in questa sede, che la valutazione ambientale prevista dalla Direttiva coincida, a tutti gli effetti, con la VAS.

Il documento principale da redigere viene definito "Rapporto Ambientale", nel quale devono essere individuati, descritti e valutati gli effetti significativi che l'attuazione del piano o programma potrebbe determinare sull'ambiente, nonché le ragionevoli alternative alla luce degli obiettivi e dell'ambito territoriale del piano o programma. In particolare, le informazioni da inserire nel Rapporto Ambientale sono esplicitate dall'Allegato I della Direttiva. Si può anche osservare che la valutazione ambientale di cui alla Direttiva 2001/42/CE costituisce un processo decisionale che parte dal momento in cui si decide di elaborare un piano o programma per uno specifico settore e continua fino alla fase di monitoraggio dello stesso, cioè comprende anche la sua fase di attuazione. Inoltre, nel corso delle diverse fasi di cui si compone il processo decisionale, è prevista la partecipazione attiva sia delle autorità (soggetti istituzionali) che del pubblico (soggetti singoli o loro organizzazioni, associazioni, gruppi).

La Direttiva 2001/42/CE è stata recepita a livello nazionale con il D.Lgs. 3 aprile 2006, n. 152 (Norme in materia ambientale) così come successivamente modificato dal D.Lgs. 16 gennaio 2008, n. 4 (Ulteriori disposizioni correttive ed integrative del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, recante norme in materia ambientale) e dal D.Lgs. 29 giugno 2010, n. 128 (Modifiche ed integrazioni al decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, recante norme in materia ambientale, a norma dell'art. 12 della legge 18 giugno 2009, n. 69), che costituisce oggi la normativa statale di riferimento per la VAS.

In particolare, riprendendo quanto già enunciato nella Direttiva europea, il D.Lgs. 152/2006 e s.m.i. evidenzia che nel Rapporto Ambientale devono essere individuati, descritti e valutati gli impatti significativi che l'attuazione del piano o del programma proposto potrebbe avere sull'ambiente e sul patrimonio culturale, e l'Allegato VI al Decreto stesso riporta le informazioni da fornire nel Rapporto Ambientale, nei limiti in cui possono essere ragionevolmente richieste, tenuto conto del livello delle conoscenze e dei metodi di valutazione correnti, dei contenuti e del livello di dettaglio del piano o del programma.

Si sottolinea anche che, per evitare duplicazioni della valutazione, possono essere utilizzati, se pertinenti, approfondimenti già effettuati ed informazioni ottenute nell'ambito di altri livelli decisionali o altrimenti acquisite in attuazione di altre disposizioni normative.

In particolare, il D.Lgs. 152/2006 e s.m.i. identifica le diverse fasi di cui si compone il processo di VAS tenendo conto delle seguenti definizioni (art. 6):

- Valutazione ambientale di piani e programmi: il processo che comprende, lo svolgimento di una verifica di assoggettabilità, l'elaborazione del Rapporto Ambientale, lo svolgimento di consultazioni, la valutazione del piano o del programma, del rapporto e degli esiti delle consultazioni, l'espressione di un parere motivato, l'informazione sulla decisione ed il monitoraggio.
- Verifica di assoggettabilità di un piano o programma: la verifica attivata allo scopo di valutare, ove previsto, se piani o programmi, ovvero le loro modifiche, possano avere effetti significativi sull'ambiente e devono essere sottoposti alla fase di valutazione considerato il diverso livello di sensibilità ambientale delle aree interessate.
- Rapporto Ambientale: il documento del piano o del programma nel quale debbono essere individuati, descritti e valutati gli impatti significativi che l'attuazione del piano o del programma proposto potrebbe avere sull'ambiente e sul patrimonio culturale, nonché le ragionevoli alternative che possono adottarsi in considerazione degli obiettivi e dell'ambito territoriale del piano o del programma stesso.
- Provvedimento di verifica: il provvedimento obbligatorio e vincolante dell'Autorità competente che conclude la verifica di assoggettabilità.
- Parere motivato: il provvedimento obbligatorio con eventuali osservazioni e condizioni che conclude la fase di valutazione, espresso dall'Autorità competente sulla base dell'istruttoria svolta e degli esiti delle consultazioni.
- Autorità competente: la pubblica amministrazione cui compete l'adozione del provvedimento di verifica di assoggettabilità e l'elaborazione del parere motivato.
- Autorità procedente: la pubblica amministrazione che elabora il piano o programma, ovvero nel caso in cui il soggetto che predispose il piano o programma sia un diverso soggetto pubblico o privato, la pubblica amministrazione che recepisce, adotta o approva il piano o programma.
- Proponente: il soggetto pubblico o privato che elabora il piano o programma.
- Soggetti competenti in materia ambientale: le pubbliche amministrazioni e gli enti pubblici che, per le loro specifiche competenze o responsabilità in campo ambientale, possono essere interessate agli impatti sull'ambiente dovuti all'attuazione dei piani o programmi.
- Consultazione: l'insieme delle forme di informazione e partecipazione, anche diretta, delle amministrazioni, del pubblico e del pubblico interessato nella raccolta dei dati e nella valutazione dei piani o programmi.
- Pubblico: una o più persone fisiche o giuridiche nonché, ai sensi della legislazione vigente, le associazioni, le organizzazioni o i gruppi di tali persone.
- Pubblico interessato: il pubblico che subisce o può subire gli effetti delle procedure decisionali in materia ambientale o che ha un interesse in tali procedure.

Tenuto conto delle definizioni di cui sopra, le modalità di svolgimento della VAS vengono ulteriormente specificate all'art. 11 del Decreto in cui si precisa che essa è avviata dall'Autorità procedente contestualmente al processo di formazione del piano o programma e comprende:

- lo svolgimento di una verifica di assoggettabilità limitatamente ai piani e ai programmi che, a giudizio dell'Autorità competente, producono effetti significativi sull'ambiente;
- l'elaborazione del Rapporto Ambientale;
- lo svolgimento di consultazioni;
- la valutazione del Rapporto Ambientale e degli esiti delle consultazioni;
- la decisione;

- l'informazione sulla decisione;
- il monitoraggio.

Verificato che il piano o programma sia da assoggettare a VAS devono essere, dunque, espletate le fasi di seguito riportate (artt. 13-18).

1. La redazione del Rapporto Ambientale deve essere preceduta dall'elaborazione di un Rapporto Preliminare in cui si evidenziano i possibili impatti ambientali significativi dell'attuazione del piano o programma. Sulla base del Rapporto Preliminare il proponente l'Autorità procedente entrano in consultazione, sin dai momenti preliminari dell'attività di elaborazione del piano o programma, con l'Autorità competente e gli altri Soggetti competenti in materia ambientale, al fine di definire la portata ed il livello di dettaglio delle informazioni da includere nel successivo Rapporto Ambientale. Questa fase di consultazione, salvo quanto diversamente concordato, si conclude entro 90 giorni dall'invio del Rapporto Preliminare ai Soggetti competenti in materia ambientale. Il Rapporto Ambientale costituisce parte integrante del piano o del programma e ne accompagna l'intero processo di elaborazione ed approvazione. Pertanto, la proposta di piano o di programma è comunicata all'Autorità competente e comprende il Rapporto Ambientale ed una Sintesi non tecnica dello stesso. Dalla data di pubblicazione del piano programma decorrono i tempi dell'esame istruttorio e della valutazione. La proposta di piano o programma ed il Rapporto Ambientale sono messi, altresì, a disposizione dei Soggetti competenti in materia ambientale e del pubblico interessato affinché questi abbiano l'opportunità di esprimersi. La documentazione è depositata presso gli uffici dell'Autorità competente e presso gli uffici delle Regioni e delle Province il cui territorio risulti anche solo parzialmente interessato dal piano o programma o dagli impatti della sua attuazione.
2. Per favorire la fase di consultazione, contestualmente alla comunicazione di cui al punto precedente, l'Autorità procedente cura la pubblicazione di un avviso nella Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana o nel Bollettino Ufficiale della Regione o Provincia autonoma interessata. L'avviso deve contenere: il titolo della proposta di piano o di programma, il proponente, l'Autorità procedente, l'indicazione delle sedi ove può essere presa visione del piano o programma e del Rapporto Ambientale, e delle sedi dove si può consultare la Sintesi non tecnica. L'Autorità competente e l'Autorità procedente mettono, altresì, a disposizione del pubblico la proposta di piano o programma ed il Rapporto Ambientale mediante il deposito presso i propri uffici e la pubblicazione sul proprio sito web. Entro il termine di 60 giorni dalla pubblicazione dell'avviso, chiunque può prendere visione della proposta di piano o programma e del relativo Rapporto Ambientale e presentare le proprie osservazioni in forma scritta, anche fornendo nuovi o ulteriori elementi conoscitivi e valutativi.
3. La fase di valutazione del Rapporto Ambientale e degli esiti delle consultazioni riguarda l'Autorità competente che, in collaborazione con l'Autorità procedente, svolge le attività tecnico-istruttorie, acquisisce e valuta tutta la documentazione presentata, nonché le osservazioni, le obiezioni ed i suggerimenti inoltrati in fase di consultazione, ed esprime il proprio "parere motivato" entro il termine di 90 giorni a decorrere dalla scadenza di tutti i termini di cui al punto precedente. L'Autorità procedente, in collaborazione con l'Autorità competente, provvede, prima della presentazione del piano o programma per l'approvazione e tenendo conto delle risultanze del parere motivato e dei risultati delle consultazioni, alle opportune revisioni del piano o programma

4. La successiva fase della decisione consiste nel fatto che il piano o programma ed il Rapporto Ambientale, insieme con il parere motivato e la documentazione acquisita nell'ambito della consultazione, sono trasmessi all'organo competente all'adozione o all'approvazione del piano o programma.
5. La decisione finale è pubblicata nella Gazzetta Ufficiale o nel Bollettino Ufficiale della Regione con l'indicazione della sede ove si possa prendere visione del piano o programma adottato e di tutta la documentazione oggetto dell'istruttoria (informazione sulla decisione). Inoltre, sono rese pubbliche, anche attraverso la pubblicazione sui siti web delle autorità interessate:
 - a) il parere motivato espresso dall'Autorità competente;
 - b) una Dichiarazione di sintesi in cui si illustra in che modo le considerazioni ambientali sono state integrate nel piano o programma e come si è tenuto conto del Rapporto Ambientale e degli esiti delle consultazioni, nonché le ragioni per le quali è stato scelto il piano o il programma adottato, alla luce delle alternative possibili che erano state individuate;
 - c) le Misure adottate in merito al monitoraggio.
6. Infine, il monitoraggio assicura il controllo sugli impatti significativi sull'ambiente derivanti dall'attuazione dei piani e dei programmi approvati e la verifica del raggiungimento degli obiettivi di sostenibilità prefissati, così da individuare tempestivamente gli impatti negativi imprevisti e da adottare le opportune misure correttive. Il monitoraggio è effettuato dall'Autorità procedente in collaborazione con l'Autorità competente anche avvalendosi del sistema delle Agenzie ambientali e dell'Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale. Il D.Lgs. 152/2006 e s.m.i. (art. 10, comma 3) stabilisce che la VAS comprende anche le procedure di Valutazione d'Incidenza di cui all'art. 5 del D.P.R. 8 settembre 1997, n. 357 (Regolamento recante attuazione della direttiva 92/43/CEE relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali, nonché della flora e della fauna selvatiche); a tal fine, il Rapporto Ambientale contiene gli elementi di cui all'Allegato G del D.P.R. 357/1997 e la valutazione dell'Autorità competente si estende alle finalità di conservazione proprie della Valutazione d'Incidenza oppure dovrà dare atto degli esiti della Valutazione d'Incidenza. Anche le modalità di informazione del pubblico devono dare specifica evidenza dell'integrazione procedurale.

A livello regionale, il 22 dicembre 2004 è stata approvata la L.R. n. 16 concernente le Norme sul governo del territorio, la quale, all'art. 47, prevede che i piani territoriali di settore ed i piani urbanistici debbano essere accompagnati dalla valutazione ambientale di cui alla Direttiva 2001/42/CE, da effettuarsi durante la fase di redazione dei piani stessi. Il Regolamento di attuazione per il governo del territorio, approvato dal Consiglio Regionale della Campania il 1 agosto 2011 ed emanato dal Presidente della Giunta Regionale il 4 agosto 2011, ha disciplinato i procedimenti amministrativi di formazione dei piani territoriali, urbanistici e di settore previsti dalla L.R. 16/2004.

Per quanto riguarda la VAS si ribadisce che la normativa di riferimento è il D.Lgs. 152/2006 e s.m.i. insieme con alcune disposizioni specifiche previste dal Regolamento stesso ma comunque congruenti alla norma nazionale.

In primo luogo, il Regolamento definisce come "Amministrazione procedente" quella che avvia, adotta ed approva il piano. Poiché in questa sede si farà riferimento esclusivamente al caso del

Piano Urbanistico Comunale (PUC), l'amministrazione procedente coincide con l'Amministrazione comunale.

Inoltre, i Comuni sono anche "Autorità competenti" per la VAS dei rispettivi piani e varianti, nonché dei piani di settore dei relativi territori. Pertanto, l'ufficio preposto alla VAS deve essere individuato all'interno dell'ente territoriale ma deve essere obbligatoriamente diverso da quello avente funzioni in materia urbanistica ed edilizia. Per i comuni al di sotto dei 5.000 abitanti le funzioni in materia di VAS, comprese quelle dell'Autorità competente, possono essere svolte in maniera associata (anche con comuni di popolazione superiore) qualora essi non siano in condizione di garantire la necessaria articolazione funzionale. In questo caso i comuni possono procedere alla pianificazione in forma associata, anche per ambiti racchiusi nei patti territoriali e nei contratti d'area.

Da un punto di vista procedurale, il Regolamento individua le seguenti fasi:

1. L'Amministrazione procedente avvia la VAS contestualmente al procedimento di pianificazione.
2. L'Amministrazione procedente predispone il Rapporto Preliminare contestualmente al Preliminare di Piano (composto dalle indicazioni strutturali del Piano) e ad un Documento strategico, e lo trasmette ai Soggetti competenti in materia ambientale (SCA) da essa individuati. Il D.Lgs. 152/2006 e s.m.i. stabilisce che la consultazione, salvo quanto diversamente concordato, si conclude entro 90 giorni dall'invio del Rapporto Preliminare ai SCA.
3. L'Amministrazione procedente garantisce la partecipazione e la pubblicità nei processi di pianificazione attraverso il coinvolgimento di tutti i soggetti pubblici e privati nel procedimento del Piano, per cui prima dell'adozione del PUC sono previste specifiche consultazioni, al fine della condivisione del Preliminare di Piano.
4. Sulla base del Rapporto Preliminare e degli esiti delle consultazioni con i Soggetti competenti in materia ambientale, l'Amministrazione procedente redige il Rapporto Ambientale, che costituisce parte integrante del PUC da adottare in Giunta comunale.
5. L'Amministrazione procedente accerta, prima dell'adozione del Piano, la conformità alle leggi ed ai regolamenti vigenti, ed agli eventuali strumenti urbanistici e territoriali sovraordinati e di settore. Il PUC, redatto sulla base del Preliminare di Piano, è adottato dalla Giunta comunale, salvo diversa previsione dello Statuto. Dall'adozione scattano le norme di salvaguardia previste dall'art. 10 della L.R. 16/2004.
6. Il Rapporto Ambientale, contestualmente al Piano adottato in Giunta, è pubblicato nel Bollettino Ufficiale della Regione Campania (BURC) e sul sito web dell'Amministrazione procedente, ed è depositato presso l'ufficio competente e la segreteria dell'Amministrazione procedente, nonché pubblicato all'albo dell'ente.
7. Entro 60 giorni dalla pubblicazione del PUC è consentito a soggetti pubblici e privati, anche costituiti in associazioni e comitati, proporre osservazioni contenenti modifiche ed integrazioni alla proposta di Piano. L'Amministrazione procedente, per approfondire la valutazione delle osservazioni formulate ed elaborare le relative modifiche ed integrazioni al Piano, entro e non oltre il termine dei 60 giorni dalla pubblicazione del PUC, può invitare a partecipare tutti i soggetti pubblici e privati interessati ad una conferenza di pianificazione per un'ulteriore fase di confronto. Inoltre, l'Amministrazione procedente può invitare a partecipare ad una conferenza di pianificazione, sotto forma di conferenza di servizi, tutti gli enti che esprimono i pareri, i nulla osta e le autorizzazioni. La fase di confronto si conclude entro il termine perentorio di 30 giorni dalla prima riunione. Il verbale conclusivo costituisce parte integrante della proposta di Piano.

8. La Giunta comunale, entro 90 giorni dalla pubblicazione del PUC per i comuni al di sotto dei 15.000 abitanti, entro 120 giorni per quelli al di sopra di detta soglia, a pena di decadenza, valuta e recepisce le osservazioni al Piano.

9. Il PUC, integrato con le osservazioni ed il Rapporto Ambientale, è trasmesso alle amministrazioni competenti per l'acquisizione dei pareri, nulla osta, autorizzazioni ed ogni altro atto endoprocedimentale obbligatorio.

10. L'amministrazione provinciale, al fine di coordinare l'attività pianificatoria nel proprio territorio di competenza, dichiara, entro 60 giorni dalla trasmissione del Piano completo di tutti gli elaborati, la coerenza alle strategie a scala sovracomunale da essa individuate anche in riferimento al proprio Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP) vigente.

11. Sulla base dell'istruttoria svolta dall'Amministrazione precedente e della documentazione presentata, nonché delle osservazioni, delle obiezioni e dei suggerimenti inoltrati, l'Autorità competente esprime il proprio parere motivato di VAS, così come previsto dall'art. 15 del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i.

12. Acquisito il parere motivato il procedimento prosegue e si conclude, per quanto riguarda la VAS, secondo le disposizioni degli art. 16, 17 e 18 del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i., che fanno riferimento alle fasi della "decisione", dell'"informazione sulla decisione" ed al "monitoraggio".

13. Il PUC adottato, acquisiti i pareri obbligatori ed il parere motivato di VAS, è trasmesso al competente organo consiliare che lo approva, tenendo conto di eventuali osservazioni accoglibili, comprese quelle dell'amministrazione provinciale, e di tutti i pareri e gli atti, o lo restituisce alla Giunta per la rielaborazione, nel termine perentorio di 60 giorni dal ricevimento degli atti al Consiglio comunale a pena di decadenza del Piano adottato.

14. Il PUC approvato in Consiglio comunale è pubblicato (comprensivo di tutti i documenti di VAS) contestualmente nel BURC e sul sito web dell'Amministrazione precedente. Il PUC è efficace dal giorno successivo alla sua pubblicazione nel BURC.

Il Regolamento chiarisce, infine, che per quanto non espressamente disciplinato nel suo articolato, si applicano le disposizioni del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i. Stabilisce anche che i procedimenti di formazione dei Piani, la cui proposta è stata adottata dalla Giunta alla data di entrata in vigore del Regolamento, si concludono secondo le disposizioni della norma vigente al momento dell'avvio del procedimento stesso.

1.2 LA FASE DI SCOPING: LE RISULTANZE DELLE CONSULTAZIONI

1.2.1 CONSULTAZIONI CON I SOGGETTI COMPETENTI IN MATERIA AMBIENTALE

Il procedimento di consultazione avviato sul Preliminare di Piano a seguito della relativa presa d'atto ha coinvolto i seguenti Soggetti Competenti Ambientali (SCA):

RIFERIMENTO	SOGGETTI COMPETENTI IN MATERIA AMBIENTALE
SOGGETTI DI LIVELLO REGIONALE	<ul style="list-style-type: none"> ● Regione Campania – A.G.C. 5 “Ecologia, tutela dell’ambiente, disinquinamento, protezione Civile” ● Regione Campania – A.G.C. 12 “Sviluppo Economico” ● Regione Campania – A.G.C. 13 “Turismo e Beni Culturali” ● Regione Campania – A.G.C. 14 “Trasporti e Viabilità” ● Regione Campania – A.G.C. 15 “Lavori pubblici, Opere pubbliche, Attuazione, Espropriazione” ● Regione Campania – A.G.C. 16 “Governo del Territorio, Beni Culturali Ambientali e Paesistici” ● Regione Campania – A.G.C. 21 “Programmazione e gestione dei rifiuti” ● Autorità di Bacino Nord Occidentale della Campania ● Agenzia Regionale Protezione Ambientale Campania
SOGGETTI DI LIVELLO PROVINCIALE – PROVINCIA DI CASERTA	<ul style="list-style-type: none"> ● Provincia di Caserta – Settore Ambiente, Ecologia e Gestione Rifiuti ● Provincia di Caserta – Settore Pianificazione Territoriale ● ATO 2 Campania – Provincia di Caserta ● Azienda Sanitaria Locale di Caserta ● Consorzio di Bonifica del Bacino Inferiore del Volturno ● Comuni contermini
SOGGETTI PER AREE PROTETTE	<ul style="list-style-type: none"> ● Soprintendenza per i Beni Architettonici e del Paesaggio. ● Soprintendenza Beni Archeologici
SOGGETTI DI LIVELLO PROVINCIALE – PROVINCIA DI NAPOLI	<ul style="list-style-type: none"> ● Provincia di Napoli – Settore Ambiente ● Provincia di Napoli – Settore Assetto del Territorio ● Comuni contermini

1.2.2 CONSULTAZIONI CON IL PUBBLICO

La partecipazione alla formazione del Puc di Casapesenna si è sostanziata attraverso una serie di iniziative e di incontri politici e tecnici svoltisi a partire dal 2016, appena ha avuto inizio il lungo e complesso lavoro di raccolta dati, volto all’acquisizione di tutte le informazioni necessarie per l’elaborazione, la valutazione delle scelte e l’allestimento del Preliminare di Piano.

Dopo l’avvio ufficiale delle attività, l’amministrazione ha organizzato una serie di incontri tra il gruppo di lavoro e le diverse categorie portatrici degli interessi generali e diffusi del Comune di Casapesenna, con l’obiettivo di avvalersi del contributo di ciascuno, attraverso idee e suggerimenti per giungere all’elaborazione di un’idea di città condivisa che sappia rispettare le esigenze e le aspettative di tutte le categorie di cittadini.

Di seguito il verbale dell’incontro pubblico svoltosi il 04.03.2016.



COMUNE DI CASAPEENNA

Provincia di Caserta

Via don Peppino Diana n. 3 - 81030

Codice Fiscale: 81007750611 - Partita IVA: 03447760616

Telefono: 081.8265621 - Fax: 081.8105640

SERVIZIO ASSETTO DEL TERRITORIO

PROT. N. 3607

del 2 Maggio 2016

VERBALE DI INCONTRO PUBBLICO

L'anno DUEMILASEDICICI il giorno 4 del mese di Marzo presso il Centro Sociale A. Cangiano di Casapeenna alle ore 17.40 si riunisce il 2° incontro relativo al percorso di partecipazione iniziale propedeutico alla formazione del Piano Urbanistico Comunale (PUC).

Sono presenti tra gli intervenuti:

- il sindaco **MARCELLO DE ROSA**;
- l'ing. **ANDREA VILLANO** responsabile UTC del comune di Casapeenna (CE);
- l'ing. **MICHELE FABOZZI** (ufficio adozione PUC).

L'ing. **ANDREA VILLANO**, interviene, rivolgendosi al pubblico presente introducendo l'art. 23 e 24 della Legge Regionale 16/2004 che spiega in breve:

- 1) cos'è il PUC?
- 2) cosa prevede?

Inoltre spiega quali sono gli obiettivi dello stesso piano. L'iter di approvazione del piano regolatore è previsto dalla L.R. 16/2004 che prevedeva una procedura farraginoso fino a nuovo regolamento dell'agosto 2011 che ha snellito tale iter procedurale:

- 1) Proposta di Piano Adottato in Giunta;
- 2) 60 gg per le Osservazioni;
- 3) 120 gg per la Giunta di Accogliere/Respingere le Osservazioni;
- 4) Pareri degli Organi Preposti (di Conformità);
- 5) Incartamento inviato Alla Provincia per il Relativo Parere.

A tal punto, prende la parola l'ing. **MICHELE FABOZZI** (ufficio adozione PUC), il quale precisa, che:

L'incontro in corso è previsto per legge; egli continua, dichiarando che con il PTCP, cioè quel quadro di norme e parametri di carattere sovracomunale, rigidi, è stata resa difficoltosa la redazione del PUC. I parametri restrittivi riguardano ad esempio il limite massimo di alloggi e unità abitative pari a 475 o 550, non tenendo conto delle esigenze di residenze e della crescita demografica. Per ogni unità abitativa la superficie lorda è di 120 mq e una volumetria pari solo a 400 mc. Al suo interno si stabilisce che almeno il 30% di tali alloggi devono avere ad oggetto fini sociali (ex case popolari). Per ottenere un lieve incremento delle aree industriali è inoltre necessario la condizione tale che esse siano o saranno effettivamente utilizzate.

In sede di redazione del PUA, solo su una parte delle superfici sarà possibile edificare, poiché la legge prevede che la c.d. "capacità edificatoria", per preservare le proprietà fondiarie così come voluto anche dall'amministrazione; E' stato indirizzato dell'amministrazione, il rispetto del principio della perequazione.

Il Piano prevederà zone A, B, C, D ed alcune zone F con i rispettivi standard. Si evidenzia inoltre che le norme previste dal PTCP sono valide sino al 2018, ciò significa che una volta approvato il PUC, tra due anni (quindi nel 2018) sarà possibile prevedere un nuovo piano o apportare delle varianti al piano adottato.

Attualmente siamo in una fase di valutazione delle esigenze territoriali per cui l'ing. **MICHELE FABOZZI** fa presente ai cittadini ed alle associazioni coinvolte che saranno accettate le proposte che potrebbero essere utili nella stesura del PUC.

A tal punto della discussione prende la parola l'arch. Mario **DIANA** (delegato dell'Ordine degli Architetti della Provincia di Caserta).

Il suo intervento è incentrato a far comprendere quanto sia importante l'approvazione di un "buon" PUC dal quale dipendono le sorti di un paese. In particolar modo è importante, la collaborazione e i suggerimenti degli abitanti del posto che maggiormente conoscono e problematiche del territorio.

Successivamente prende la parola il Sindaco di Casapesenna **Marcello DE ROSA**,

il quale afferma di voler dare il proprio indirizzo politico nell'adozione di un piano che rispecchi le esigenze di un intero territorio, nella sua accezione più ampia, considerando non solo la possibilità di edificare per il singolo privato, ma prevedere aree per lo sviluppo economico e sociale, spazi verdi per la collettività, spazi utili ad offrire servizi ai cittadini e allo sviluppo del commercio.

La scelta dell'amministrazione è quella di adottare un piano efficace ed efficiente nel tempo più breve possibile.

A tal punto si chiede ai convenuti di voler intervenire.

1) Il primo intervento è dell'ing. Nicola **DIANA** (presidente dell'associazione Legambiente di Casapesenna). Egli ringrazia l'amministrazione per aver dato la possibilità di poter intervenire nello stato embrionale della redazione del PUC.

Più che fare delle proposte, l'ing. **DIANA** fa una serie di domande per avere delucidazioni in merito a quanto esposto in precedenza dai tecnici coinvolti nella redazione del piano. In particolare riguardanti l'area PIP e il principio della perequazione.

Passando alle proposte, sottolineando che la costruzione del territorio di Casapesenna è molto vicina ai comuni limitrofi, chiede, all'ufficio adozione del PUC, la possibilità di concertare, con i paesi limitrofi, problemi comuni ai paesi e la possibilità di utilizzare zone comuni. Egli chiede che vengano programmati altri parchi urbani in zone centrali, realizzazione di piste ciclabili e risolvere quindi il problema della mobilità.

2) L'intervento successivo è quello del geom. Gennaro **ZARA**,

il quale chiede un PUC al servizio dei cittadini che cerchi di salvaguardare le problematiche delle persone in difficoltà, affermando che il precedente strumento urbanistico approvato in passato è stato un pessimo piano che ha svantaggiato i piccoli proprietari terrieri, pertanto si augura che l'amministrazione non commetta gli errori del passato, di apportare sviluppo e non danni. Chiede inoltre di non "essere forte" con i deboli e cioè con i possessori di lotti minimi.

3) L'intervento successivo è quello del sig. Giovanni **DE ROSA**,

il quale chiede un PUC che tuteli "abusivismo di necessità" e un occhio al sociale inteso come attrezzature sportive e quant'altro volto al miglioramento dell'immagine del paese all'esterno.

4) L'intervento successivo è quello del sig. Leonardo **PICCOLO** e rappresentante dell'associazione "Fare

Ambiente" di Casapesenna,

il quale chiede di tenere in considerazione lo "sviluppo sostenibile".

5) L'intervento successivo è quello del sig. Domenico **NATALE** e rappresentante dell'associazione "Pro Loco" di

Casapesenna,

il quale chiede di tenere in considerazione interventi sui siti architettonici del nostro paese come il Palazzo

Baronale sito in piazza A. Petrillo.

6) L'intervento successivo è quello dell'ing. Giuseppe **PICCOLO**,

il quale chiede delucidazioni in merito al vecchio Piano Casa e qual è la situazione attuale di quest'ultimo.

Dopo l'ultimo intervento, l'ing. Michele **FABOZZI** dà le sue spiegazioni in merito alle domande poste dai cittadini e dalle associazioni intervenute.

La discussione si chiude alle ore 19.15 con alcune dichiarazioni del Sindaco il quale afferma che è intenzione di questa Amministrazione, non permettere il fenomeno della speculazione edilizia, non svantaggiare il piccolo proprietario terriero, ma garantire un PUC che guardi unicamente l'interesse della collettività.

Nel corso degli incontri, sono stati esaminati diversi temi riguardanti la tutela e la più razionale organizzazione del territorio, sono state manifestate diverse esigenze e proposte numerose ipotesi progettuali.

Dal punto di vista metodologico, gli amministratori, i consiglieri comunali, i rappresentanti delle suddette categorie, i cittadini tutti sono stati chiamati ad esprimersi singolarmente e individualmente sui singoli temi proposti dal gruppo di lavoro, e non su una proposta complessiva. Tale approccio è stato adottato per evitare che ci fosse una proposta preconstituita, rispetto alla quale si potessero formare gruppi, su posizioni contrapposte, relativamente ai vari argomenti affrontati, tali da produrre un frazionamento, una frattura non ricomponibile fra i soggetti coinvolti. Una qualsiasi divisione, infatti, avrebbe pregiudicato, o reso più difficile, la possibilità di pervenire, al termine del processo partecipativo, ad una sintesi delle varie posizioni messe in campo, cioè ad una vera e propria *proposta* unitaria e condivisa.

I verbali degli incontri della fase partecipativa sono stati di volta in volta pubblicati sul sito web istituzionale.

Con l'adozione e successiva pubblicazione del Piano si darà avvio alla fase di partecipazione finale.

La popolazione sarà coinvolta nella presentazione di osservazioni al Puc, attivate a valle dell'adozione dello stesso in Giunta comunale e le successive attività di richiesta di pareri agli

enti competenti, delle eventuali controdeduzioni e di quant'altro necessario ai fini della definitiva approvazione del Puc in Consiglio comunale, come previsto dal Regolamento 5/2011. Nel contempo il portale istituzionale fin dall'avvio della redazione del Puc di Casapesenna, che ospita in maniera consultabile sia i contributi prodotti in fase partecipativa, sia quelli realizzati durante tutta la fase di redazione del Puc, continua a rappresentare un importante e moderno strumento di consultazione e monitoraggio permanente, sia a uso interno, per le pratiche d'ufficio, sia a uso esterno come piattaforma divulgativa, informativa e partecipativa per i cittadini e tutti gli interessati.

2. ARTICOLAZIONE E STRUTTURA DEL RAPPORTO AMBIENTALE

Il Rapporto Ambientale si pone come obiettivo quello di fornire elementi significativi a supporto dell'attività di pianificazione, in grado di accompagnare la costruzione delle scelte di governo del territorio. La valutazione ambientale in esso contenuta deve essere strutturata e deve svolgersi come un "processo interattivo", da effettuarsi durante l'intero percorso di elaborazione del Piano.

Nel caso in esame, il Rapporto Ambientale, nel corso delle diverse fasi del processo di formazione del Piano, ha consentito di:

- acquisire lo stato e le tendenze evolutive dei sistemi naturali ed antropici, restituendo un quadro conoscitivo complessivo delle loro interazioni a supporto del processo decisionale (analisi del contesto);
- assumere gli obiettivi di sostenibilità ambientale, territoriale e sociale, di qualificazione paesaggistica e di protezione ambientale stabiliti dalla normativa e dalla pianificazione sovraordinata, nonché gli obiettivi e le scelte strategiche fondamentali che la Giunta comunale intende perseguire con il Piano (definizione degli obiettivi);
- valutare gli effetti sia delle politiche di salvaguardia sia degli interventi significativi di trasformazione del territorio previsti dal Piano, tenendo anche conto delle possibili alternative (individuazione degli effetti del Piano);
- individuare le misure atte ad impedire gli eventuali effetti negativi ovvero quelle idonee a mitigare, ridurre o compensare gli impatti delle scelte di Piano ritenute comunque preferibili, sulla base di una metodologia di valutazione ex ante (mitigazione degli effetti);
- definire i fattori di pressione e gli indicatori necessari ai fini della valutazione quantitativa e della predisposizione di un sistema di monitoraggio degli effetti del Piano, con riferimento agli obiettivi stabiliti ed ai risultati prestazionali attesi (monitoraggio degli effetti);
- illustrare in una Sintesi non tecnica le valutazioni in ordine alla sostenibilità ambientale e territoriale dei contenuti dello strumento di pianificazione, delle misure e delle azioni funzionali al raggiungimento delle condizioni di sostenibilità indicate, tra cui la contestuale realizzazione di interventi di mitigazione e compensazione (valutazione di sostenibilità).

In particolare, in Tabella 1.1 si riporta la struttura dei contenuti del Rapporto Ambientale, che accompagna il PUC, e che è stato articolato secondo le seguenti fasi principali:

- analisi del contesto;
- analisi di coerenza con i piani ed i programmi sovraordinati;
- valutazione qualitativa;

- valutazione quantitativa;
- monitoraggio.

Nella prima fase, dunque, è stata elaborata l'analisi del contesto, costituita dalla sistematizzazione delle informazioni di tipo ambientale e territoriale, utili per l'individuazione e l'evidenziazione delle principali criticità/opportunità a cui dare risposta con gli obiettivi di Piano. In essa vengono descritti i diversi aspetti ambientali del territorio oggetto del Piano, articolati in tematiche.

Nella seconda fase è stata verificata la coerenza degli obiettivi di Piano con gli obiettivi dei piani e dei programmi sovraordinati. Nella terza fase viene strutturata la valutazione qualitativa a partire dalle problematiche individuate attraverso l'analisi del contesto e gli obiettivi principali del Piano, evidenziando le questioni rilevanti a cui il Piano dovrebbe essere in grado di dare una risposta. In particolare, la valutazione qualitativa definisce gli obiettivi di sostenibilità ambientale e territoriale, nonché gli obiettivi generali e specifici degli strumenti di pianificazione e delle azioni proposte per il raggiungimento di tali obiettivi. La valutazione qualitativa è necessaria per verificare le interazioni e le coerenze tra obiettivi di Piano ed obiettivi di sostenibilità ambientale e territoriale, per valutare le ipotesi alternative, per fornire considerazioni e suggerimenti per eliminare e/o mitigare le interazioni e gli effetti negativi sull'uomo e sull'ambiente. Nella quarta fase viene elaborata la valutazione quantitativa che, attraverso l'uso di opportuni indicatori, fornisce gli elementi necessari a valutare gli effetti del Piano. Ai fini della valutazione quantitativa del Piano, è stato necessario seguire un percorso metodologico che ha consentito di:

- individuare, partendo dalle azioni di Piano, i sistemi ambientali (aria, acqua, ecc.) e territoriali (sistema urbano, sistema infrastrutturale, ecc.) sui quali hanno effetto i fattori di pressione connessi alle azioni;
- definire, nell'ambito dei sistemi individuati, la valutazione delle azioni di Piano;
- identificare, per ciascun sistema, un insieme di indicatori, da utilizzare per la definizione del piano di monitoraggio, idonei a descrivere quantitativamente gli effetti delle azioni di Piano sui sistemi interessati.

L'ultima fase del Rapporto Ambientale è costituita dalle indicazioni per il monitoraggio del Piano che, nella Direttiva Europea, è considerato un elemento di importanza rilevante. A tale proposito va sottolineato che è essenziale che il processo di VAS sia concepito in modo "lineare" (redazione del Rapporto Ambientale – approvazione della VAS e del Piano – attuazione del Piano), fino a giungere alla fase di monitoraggio del Piano che ne permetta una valutazione in corso di attuazione, sulla base della quale siano possibili gli opportuni interventi correttivi.

3. ILLUSTRAZIONE DEI CONTENUTI E DEGLI OBIETTIVI PRINCIPALI DEL PIANO URBANISTICO COMUNALE E DEL RAPPORTO CON PIANI E PROGRAMMI PERTINENTI

3.1 IL CONTESTO TERRITORIALE

Casapesenna è un comune della provincia di Caserta di 6.962 abitanti (31.08.2015). Il territorio comunale di Casapesenna occupa una superficie di 3,05 Km² ed è posto sul limite amministrativo tra le Province di Napoli e Caserta; confina a nord ed ovest con il comune di San Cipriano D’Aversa (CE), ad est con i comuni di San Marcellino e Villa di Briano (CE), a sud-est con il comune di Trentola Ducenta, a sud con il comune di Giugliano in Campania (NA).

Casapesenna fa parte del cosiddetto “Agro – Aversano”, che interessa 19 comuni del settore meridionale della Provincia di Caserta, confinante con la provincia di Napoli. Il comune rientra nella vasta conurbazione che ha come centro principale Napoli e che si estende senza soluzione di continuità da Formia – Gaeta alla piana del Sele lungo la costa e da Cassino a Benevento nell’entroterra. Fisicamente, il territorio comunale di Casapesenna si presenta con una forma irregolare; il centro storico e la parte urbanizzata occupano la zona superiore del territorio e la legano, tagliato però dal fascio di binari, con S. Cipriano d’Aversa, uno dei comuni che in epoca fascista formava con Casapesenna e Casal di Principe la conurbazione di Albanova.

Appartenente al territorio dell’agro aversano, sin dai tempi della Terra di Lavoro, dal 1927 al 1945 fece parte insieme a San Cipriano d’Aversa e Casal di Principe del comune di Albanova.

Il comune venne creato nel 1928 dalla fusione di Casal di Principe e San Cipriano d’Aversa, due comuni che all’epoca erano inclusi nel circondario di Caserta e collocati nel II mandamento di Aversa, nella provincia di Terra di Lavoro, soppressa nel 1927 durante il regime fascista.

Il territorio è completamente pianeggiante e vi troviamo terreni coltivati a frutteti, ad ortaggi e seminativi vari, è situata nella Pianura Campana (l’antico Ager Campanus), attraversata dal Volturno e, poco a sud, dal piccolo corso d’acqua noto come Clanio, mentre a nord, seppure non passando per il territorio comunale, passano i Regi Lagni. Questa situazione orografica, e la vicinanza con altri centri storicamente consolidati ha influenzato, insieme ad altri fattori, lo sviluppo urbanistico facendo sì che un’ampia zona del territorio comunale, quella a nord, sia densamente costruita ed abitata. *(Fonte: Relazione Puc)*

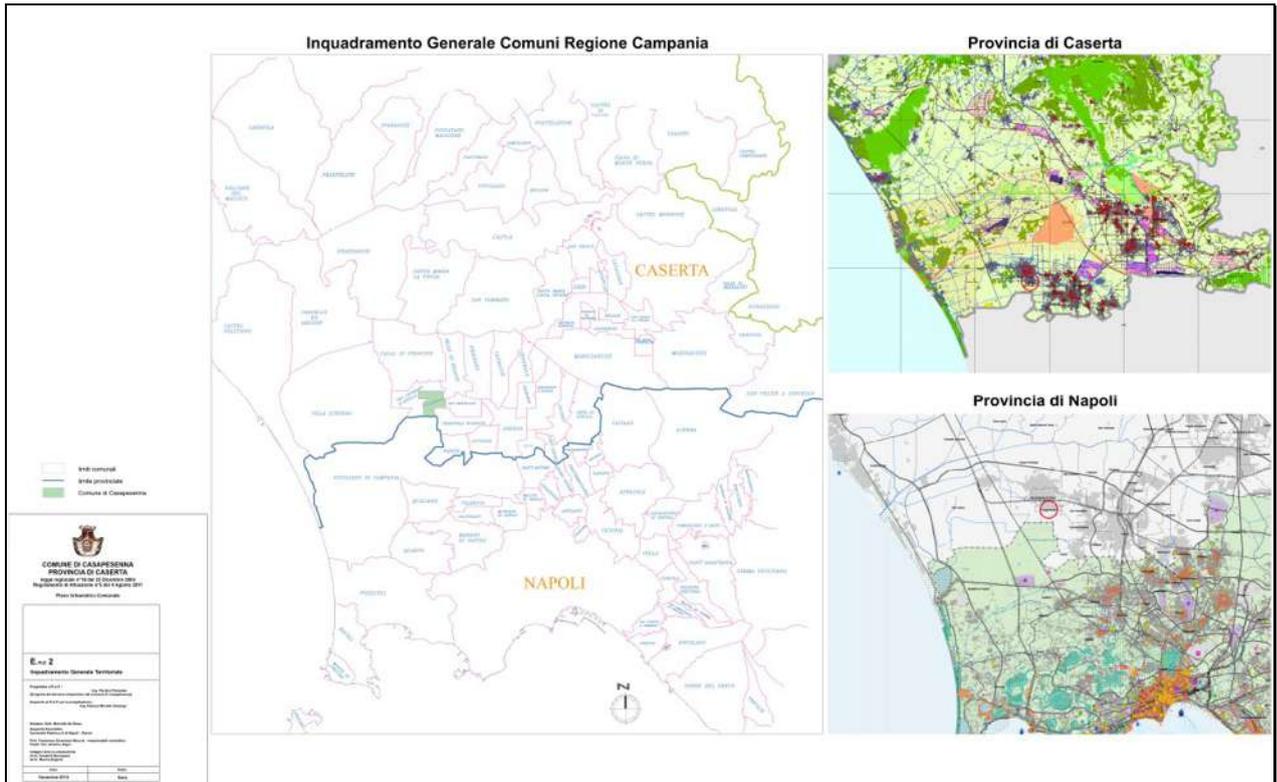


Figura 1 - Inquadramento territoriale

3.2 II PIANO URBANISTICO COMUNALE DI CASAPEENNA

3.2.1 CONTENUTI E OBIETTIVI

Il Puc ed in particolare la componente programmatica del piano attua gli “indirizzi programmatici e direttive fondamentali per la redazione del Piano urbanistico comunale” definiti dall’Amministrazione comunale e condivisi come già detto con tutti gli attori e portatori di interessi durante la fase di partecipazione che finora ha accompagnato il processo di piano.

In sintesi tali obiettivi generali possono così sintetizzarsi:

- Previsione di una rete cinematica, idonea a garantire la necessaria connessione tra le diverse parti del territorio
- Azione di tutela paesaggistica ed ambientale nei confronti delle zone territoriali meritevoli; ovvero, confinamento del territorio compromesso da localizzazioni inquinanti
- Soddisfacimento del fabbisogno abitativo (una casa per ogni famiglia)
- Integrazione della dotazione di aree di uso pubblico a sanatoria delle insufficienze pregresse
- Adeguata previsione delle aree di uso collettivo in dotazione degli insediamenti urbani per uno sviluppo civile ed equilibrato
- Riqualficazione e recupero degli insediamenti di tipo abitativo, avviati in assenza di strumentazione urbanistica
- Soddisfacimento del fabbisogno di aree per insediamenti di tipo produttivo, necessarie allo sviluppo socio-economico della comunità, non solo locale

Tali obiettivi generali in particolare, come schematizzato in tabella, interessano i seguenti "sistemi" già riferimento e oggetto delle proiezioni territoriali del documento strategico del Preliminare di Piano.

- Sistema Insediativo: composto da tutti quegli elementi fisici (strade, piazze, edifici, verde pertinenziale ecc.), funzionali (attività commerciali e per lo svago e il tempo libero ecc.) ed immateriali (identità, cultura e tradizioni, senso di appartenenza ad una comunità ecc.), che, aggregati in una logica sistemica, determinano uno spazio urbanizzato che rende possibile l'insediamento" (dove insediare non vuol dire "abitare" ma "vivere").
- Sistema Produttivo: composto dalle porzioni di territorio già destinate ad attività produttive, o in cui gli indirizzi strutturali del PUC prevedono la realizzazione di nuove aree da destinare ad insediamenti produttivi.
- Sistema Ambientale: composto dalle porzioni di territorio caratterizzate da un uso del suolo di carattere prevalentemente agricolo.
- Sistema Naturale: composto dalle porzioni di territorio caratterizzate dall'aver pregiate peculiarità naturalistiche da tutelare e/o salvaguardare.
- Sistema delle Attrezzature e dei Servizi Pubblici: composto dalle porzioni di territorio in cui sono presenti le attrezzature pubbliche e servizi di interesse pubblico di rilievo comunale, o comunque le aree in cui il PUC insedierà le nuove attrezzature e servizi di interesse pubblico.
- Sistema Relazionale: rappresenta le infrastrutture a rete presenti, ed in previsione, sul territorio comunale.

Obiettivi generali	Azioni	Sistema interessato
Il sistema della mobilità per una strategia delle interconnessioni	Previsione di una rete cinematica, idonea a garantire la necessaria connessione tra le diverse parti del territorio sistema relazionale	sistema relazionale
Azione di tutela paesaggistica ed ambientale	La difesa dell'ambiente naturale	sistema naturale
	La difesa delle caratteristiche storiche e di interesse ambientale del sistema urbano	
Azione di tutela paesaggistica ed ambientale nei confronti delle zone territoriali meritevoli; ovvero, confinamento del territorio compromesso da localizzazioni inquinanti	ZONA "A" DI INTERESSE AMBIENTALE CON VOCAZIONE COMMERCIALE E TERZIARIA	sistema insediativo
	ZONA "E" AGRICOLA	sistema ambientale
Riqualficazione e recupero degli insediamenti di tipo abitativo, avviati in assenza di strumentazione urbanistica	ZONA "B1" RESIDENZIALE DI COMPLETAMENTO, PARZIALMENTE EDIFICATA	sistema insediativo
	ZONA "B2" – RESIDENZIALE DI RISTRUTTURAZIONE	sistema insediativo

	URBANISTICA ED EDILIZIA	
Soddisfacimento del fabbisogno abitativo (una casa per ogni famiglia)	ZONA "C" DI ESPANSIONE URBANA	sistema insediativo
Integrazione della dotazione di aree di uso pubblico a sanatoria delle insufficienze pregresse	ZONA "F" DI ATTREZZATURE PER L'ISTRUZIONE, PER LA SANITA', PER ATTIVITA' SOCIALI, ECC.	sistema delle attrezzature e dei servizi pubblici
Adeguate previsione delle aree di uso collettivo in dotazione degli insediamenti urbani per uno sviluppo civile ed equilibrato	ZONA "F" DI ATTREZZATURE PER L'ISTRUZIONE, PER LA SANITA', PER ATTIVITA' SOCIALI, ECC.	sistema delle attrezzature e dei servizi pubblici
Soddisfacimento del fabbisogno di aree per insediamenti di tipo produttivo, necessarie allo sviluppo socio-economico della comunità, non solo locale	ZONA "D" IMPIANTI PRODUTTIVI	sistema produttivo
	ZONA C1" DI ESPANSIONE URBANA A VOCAZIONE COMMERCIALE TERZIARIA ED ARTIGIANALE	

3.3 RAPPORTO CON PIANI E PROGRAMMI PERTINENTI

La valutazione della coerenza esterna delle azioni del Piano esprime il livello di congruenza tra il Piano stesso e piani, programmi o strumenti normativi di livello superiore o di pari livello che hanno ricadute sulla gestione ambientale nel contesto territoriale di pertinenza del Piano.

Di seguito si riporta il quadro della programmazione e della pianificazione vigente sul territorio del comune di Casapesenna, utile per operare la "verifica di coerenza" con gli obiettivi generali del PUC.

3.3.1 ANALISI DI COERENZA

I programmi ed i piani individuati possono essere suddivisi a seconda della loro scala di riferimento (regionali, interprovinciali o provinciali) e dei loro contenuti (territoriali o di settore).

I piani ed i programmi di livello regionale sono i seguenti:

- Piano Territoriale Regionale (PTR), approvato con la Legge Regionale n. 13 del 13 ottobre 2008;
- Piano Regionale di Risanamento e Mantenimento della Qualità dell'Aria, approvato dalla Giunta Regionale della Campania con Deliberazione n. 167 del 14 febbraio 2006;
- Piano Regionale di Tutela delle Acque, adottato dalla Giunta Regionale della Campania con Deliberazione n. 1220 del 6 luglio 2007;
- Piano Regionale di Bonifica, approvato dalla Giunta Regionale della Campania con Deliberazione n. 129 del 27 maggio 2013;
- Piano Regionale delle Attività Estrattive (PRAE), approvato dal Commissario ad Acta con Ordinanza n. 11 del 7 giugno 2006;

- Piano Regionale Forestale Generale, approvato dalla Giunta Regionale della Campania con Deliberazione n. 1764 del 27 novembre 2009;
- Piano Regionale Antincendio Boschivo, adottato con Decreto Ministeriale 3 gennaio 2008, ai sensi dell'art. 8, comma 2 della Legge 21 novembre 2000, n. 353;
- Piano Regionale dei Rifiuti, adottato dal Commissario Delegato per l'emergenza rifiuti nella regione Campania con Ordinanza Commissariale n. 500 del 30 dicembre 2007;
- Piano Regionale di Gestione Integrata dei Rifiuti Speciali, adottato dalla Giunta Regionale della Campania con Deliberazione n. 212 del 24 maggio 2011;
- Piano Energetico Ambientale Regione Campania – Proposta di Piano, approvato dalla Giunta Regionale della Campania con Deliberazione n. 475 del 18 marzo 2009;
- Piano d'Azione per lo Sviluppo Economico Regionale (PASER), elaborato dall'Assessorato all'Agricoltura e alle Attività Produttive della Regione Campania, del 1 agosto 2006 ed aggiornato il 30 maggio 2007;
- Rapporto ambientale Programma Regionale di Sviluppo Rurale 2014-2020.

I piani e programmi interprovinciali e provinciali sono i seguenti:

- Piano stralcio per l'assetto idrogeologico AdB Campania Centrale approvato dal Comitato Istituzionale con Delibera n.1 del 23/02/2015 (B.U.R.C. n.20 del 23/03/2015) a seguito dei lavori della Conferenza Programmatica alla quale hanno partecipato i Comuni e le Province interessate, ai sensi della normativa vigente in materia;
- Piano d'Ambito dell'ATO n. 2;
- Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale approvato con delibera di Giunta Regionale n. 312 del 28.06.2012 e pubblicato sul Bur Campania n. 41 del 02.07.2012.

Non sono stati presi in esame eventuali piani e programmi in corso di elaborazione

Con riferimento a ciascuno dei piani e programmi individuati viene condotta una "analisi di coerenza" mediante la costruzione di una matrice per ciascun piano o programma selezionato in cui si incrociano le informazioni relative ai rispettivi obiettivi (disposti per colonne) e quelle riferite alle strategie (e quindi agli obiettivi) del PUC (disposte per righe).

Le informazioni contenute nella matrice sono di tipo qualitativo, esplicitate attraverso tre Colori che sottolineano, rispettivamente, l'esistenza di relazioni di "coerenza" (colore verde), "indifferenza" (colore giallo) ed "incoerenza" (colore rosso) tra le strategie di PUC (e quindi dei relativi obiettivi) e gli obiettivi degli altri piani e programmi considerati. (allegato)

4. STATO ATTUALE DELL'AMBIENTE

4.1 POPOLAZIONE

Il Comune di Casapesenna ha registrato al 01/01/2018 un numero di abitanti pari a 7.066 con trend sull'arco degli ultimi 10 anni in crescita. Anche Le famiglie invece seguono un trend crescente si osserva nel numero di famiglie che al 2011 erano 2310 con una dimensione media di 2,95 componenti per famiglia. La densità abitativa del Comune è di 2.318,09 ab/Km².

L'analisi della struttura per età di una popolazione considera tre fasce di età: giovani 0-14 anni, adulti 15-64 anni e anziani 65 anni ed oltre. In base alle diverse proporzioni fra tali fasce di età, la struttura di una popolazione viene definita di tipo progressiva, stazionaria o regressiva seconda che la popolazione giovane sia maggiore, equivalente o minore di quella anziana.

Lo studio di tali rapporti è importante per valutare alcuni impatti sul sistema sociale, ad esempio sul sistema lavorativo o su quello sanitario. Gli indicatori della struttura della popolazione sono di seguito riportati:

Indice di vecchiaia

Rappresenta il grado di invecchiamento di una popolazione. È il rapporto percentuale tra il numero degli ultrassessantacinquenni ed il numero dei giovani fino ai 14 anni. Ad esempio, nel 2013 l'indice di vecchiaia per il comune di Casapesenna dice che ci sono 89,5 anziani ogni 100 giovani.

Indice di dipendenza strutturale

Rappresenta il carico sociale ed economico della popolazione non attiva (0-14 anni e 65 anni ed oltre) su quella attiva (15-64 anni). Ad esempio, teoricamente, a Casapesenna nel 2017 ci sono 45,2 individui a carico, ogni 100 che lavorano.

Indice di ricambio della popolazione attiva

Rappresenta il rapporto percentuale tra la fascia di popolazione che sta per andare in pensione (55-64 anni) e quella che sta per entrare nel mondo del lavoro (15-24 anni). La popolazione attiva è tanto più giovane quanto più l'indicatore è minore di 100. Ad esempio, a Casapesenna nel 2017 l'indice di ricambio è 72,4 e significa che la popolazione in età lavorativa è abbastanza giovane, in confronto a realtà dove addirittura tale indice di ricambio supera il valore 100.

Indice di struttura della popolazione attiva

Rappresenta il grado di invecchiamento della popolazione in età lavorativa. È il rapporto percentuale tra la parte di popolazione in età lavorativa più anziana (40-64 anni) e quella più giovane (15-39 anni).

Carico di figli per donna feconda

È il rapporto percentuale tra il numero dei bambini fino a 4 anni ed il numero di donne in età feconda (15-49 anni). Stima il carico dei figli in età prescolare per le mamme lavoratrici.

Indice di natalità

Rappresenta il numero medio di nascite in un anno ogni mille abitanti.

Indice di mortalità

Rappresenta il numero medio di decessi in un anno ogni mille abitanti.

Età media

È la media delle età di una popolazione, calcolata come il rapporto tra la somma delle età di tutti gli individui e il numero della popolazione residente. Da non confondere con l'aspettativa di vita di una popolazione.

<i>Anno</i>	<i>0-14 anni</i>	<i>15-64 anni</i>	<i>65+ anni</i>	<i>Totale</i>	<i>Età media</i>
-------------	------------------	-------------------	-----------------	---------------	------------------

1° gennaio				<i>residenti</i>	
2002	1.448	4.473	715	6.636	34,2
2003	1.428	4.424	768	6.620	34,8
2004	1.406	4.411	813	6.630	35,3
2005	1.368	4.432	852	6.652	35,9
2006	1.344	4.435	871	6.650	36,3
2007	1.312	4.415	893	6.620	36,7
2008	1.278	4.412	899	6.589	37,0
2009	1.272	4.444	917	6.633	37,2
2010	1.298	4.537	947	6.782	37,4
2011	1.330	4.572	972	6.874	37,7
2012	1.261	4.461	929	6.651	37,6
2013	1.238	4.521	925	6.684	37,8
2014	1.260	4.669	939	6.868	37,8
2015	1.260	4.727	954	6.941	38,1
2016	1.224	4.778	985	6.987	38,4
2017	1.180	4.850	1.014	7.044	38,8
2018	1.138	4.909	1.019	7.066	39,2



Struttura per età della popolazione (valori %)

COMUNE DI CASAPESENNA (CE) - Dati ISTAT al 1° gennaio di ogni anno - Elaborazione TUTTITALIA.IT

<i>Anno</i>	<i>Indice di vecchiaia</i>	<i>Indice di dipendenza strutturale</i>	<i>Indice di ricambio della popolazione</i>	<i>Indice di struttura della popolazione</i>	<i>Indice di carico di figli per donna</i>	<i>Indice di natalità (x 1.000 ab.)</i>	<i>Indice di mortalità (x 1.000 ab.)</i>
-------------	--------------------------------	---	---	--	--	---	--

			<i>attiva</i>	<i>attiva</i>	<i>feconda</i>		
	1° gennaio	1° gennaio	1° gennaio	1° gennaio	1° gennaio	1 gen-31 dic	1 gen-31 dic
2002	49,4	48,4	59,9	65,4	27,5	14,5	4,5
2003	53,8	49,6	61,4	68,1	26,3	13,6	5,4
2004	57,8	50,3	64,4	70,9	24,8	13,9	3,8
2005	62,3	50,1	62,7	74,4	24,8	14,0	6,0
2006	64,8	49,9	62,1	79,4	25,5	12,4	5,3
2007	68,1	49,9	62,3	83,0	26,3	9,5	6,8
2008	70,3	49,3	60,3	85,8	27,9	9,7	5,9
2009	72,1	49,3	57,9	87,4	28,0	12,8	3,6
2010	73,0	49,5	63,9	90,3	27,3	10,0	6,2
2011	73,1	50,3	67,0	96,8	28,1	9,5	6,7
2012	73,7	49,1	64,6	97,3	27,7	8,1	6,3
2013	74,7	47,8	65,2	98,5	26,7	10,8	6,8
2014	74,5	47,1	66,0	100,1	26,6	7,2	7,7
2015	75,7	46,8	74,3	101,9	26,5	8,6	7,0
2016	80,5	46,2	71,7	103,0	27,1	6,6	5,7
2017	85,9	45,2	72,4	102,7	28,3	8,1	7,9
2018	89,5	43,9	77,4	102,3	27,9	-	-

Inoltre la popolazione con riferimento agli ultimi dati censimentali presenta le seguenti caratteristiche:

Ampiezza demografica	6651
Incremento e decremento 2001-2011	0.33
Incremento 2001-2011	0.33
Decremento 2001-2011	0
Densità di popolazione	2182
Rapporto di mascolinità	93.51
Età media	37.13
Anziani per un bambino	2.03
Indice di vecchiaia	68.95
Donne 85 anni e più %	67.11
Popolazione 85 anni e più %	1.14
Numero medio di componenti per famiglia	2.98

Famiglie unipersonali non in coabitazione %	21.14
Famiglie di 5 o più componenti %	16.21
Coppie con figli %	76.53
Coppie senza figli %	20.14
Coppie non coniugate %	3.64
Nuclei familiari monogenitore %	14.18
Nuclei familiari ricostituiti %	4.32

dove:

AMPIEZZA DEMOGRAFICA: Ampiezza demografica (N° abitanti)

DENSITÀ ABITATIVA: rapporto tra il numero di abitanti e la superficie del territorio (numero di abitanti per chilometro quadrato).

INCREMENTO E DECREMENTO 2001-2011: rapporto percentuale tra la differenza (positiva o negativa) di popolazione legale al Censimento del 2011 e del 2001 e la popolazione legale al Censimento del 2001.

INCREMENTO 2001-2011: rapporto percentuale avente al numeratore la differenza positiva tra popolazione legale al Censimento del 2011 e del 2001 e al denominatore la popolazione legale al Censimento del 2001

DECREMENTO 2001-2011: rapporto percentuale avente al numeratore la differenza negativa tra popolazione legale al Censimento del 2011 e del 2001 e al denominatore la popolazione legale al Censimento del 2001.

RAPPORTO DI MASCOLINITÀ: rapporto percentuale tra il numero di persone di sesso maschile e il numero di persone di sesso femminile.

ETÀ MEDIA: media delle età ponderata con l'ammontare della popolazione in ciascuna classe di età.

ANZIANI PER UN BAMBINO: rapporto tra il numero di persone di 65 anni e più e il numero di persone con meno di 6 anni.

INDICE DI VECCHIAIA: rapporto percentuale tra la popolazione di 65 anni e più e la popolazione di 0-14 anni.

DONNE 85 ANNI E PIÙ % : rapporto percentuale tra la popolazione femminile di 85 anni e più e la popolazione di 85 anni e più.

POPOLAZIONE 85 ANNI E PIÙ % : rapporto percentuale tra la popolazione di 85 anni e più e la popolazione totale.

NUMERO MEDIO DI COMPONENTI PER FAMIGLIA: Rapporto tra il totale dei residenti in famiglia e il numero delle famiglie.

PERCENTUALE DI FAMIGLIE UNIPERSONALI NON IN COABITAZIONE: Rapporto percentuale tra il totale delle famiglie unipersonali non in coabitazione e il numero delle famiglie.

PERCENTUALE DI FAMIGLIE DI 5 O PIÙ COMPONENTI: Rapporto percentuale tra il totale delle famiglie di 5 o più componenti e il numero delle famiglie.

PERCENTUALE DI COPPIE CON FIGLI: Rapporto percentuale tra le coppie con figli e il totale dei nuclei familiari.

PERCENTUALE DI COPPIE SENZA FIGLI: Rapporto percentuale tra le coppie senza figli e il totale dei nuclei familiari.

PERCENTUALE DI COPPIE NON CONIUGATE: Rapporto percentuale tra le coppie non coniugate e

il totale delle coppie.

PERCENTUALE DI NUCLEI FAMILIARI MONOGENITORE: Rapporto percentuale tra i nuclei familiari costituiti da un solo genitore e il totale dei nuclei familiari.

PERCENTUALE DI NUCLEI FAMILIARI RICOSTITUITI: Rapporto percentuale tra i nuclei familiari ricostituiti e il totale delle coppie.

4.1.1 DISTRIBUZIONE SPAZIALE DELLA POPOLAZIONE

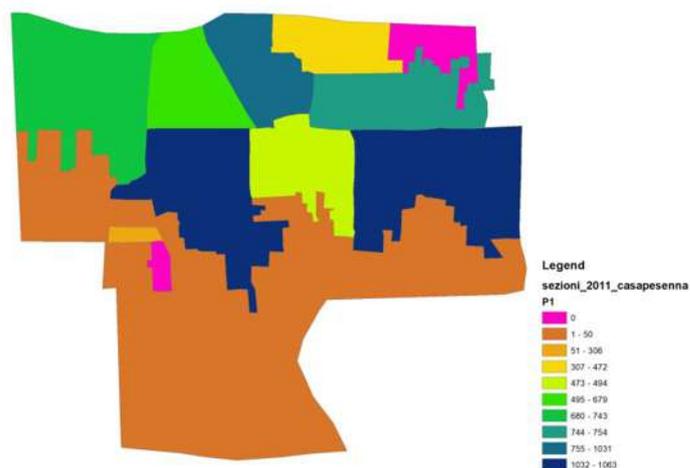


Figura 2 – Distribuzione spaziale della popolazione per sezione censuaria

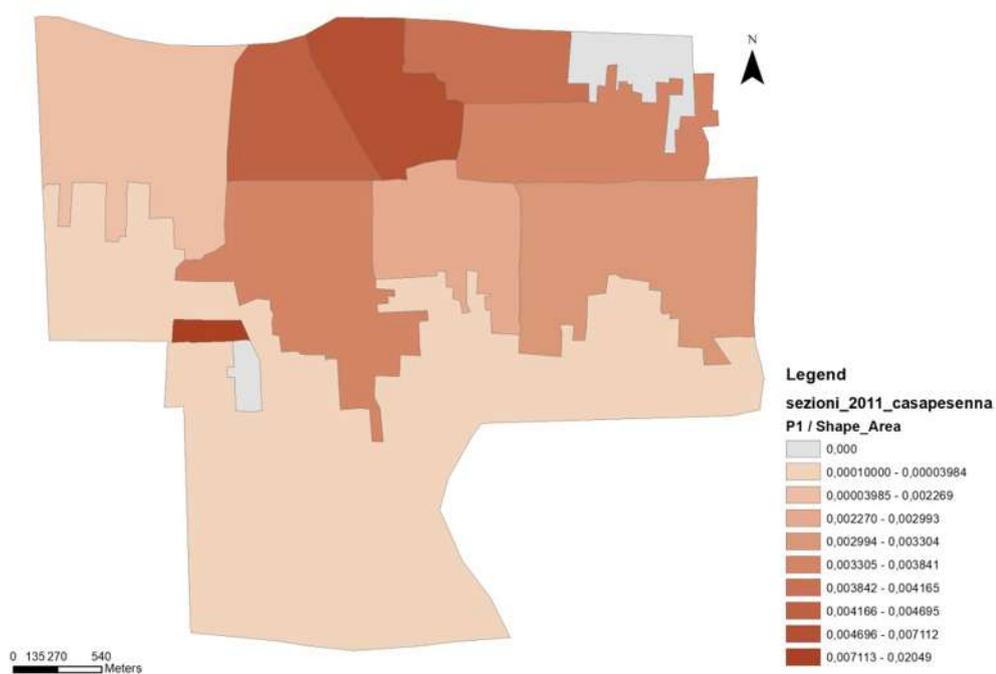


Figura 3 – Distribuzione spaziale della densità di popolazione per sezione censuaria (ab/ha)

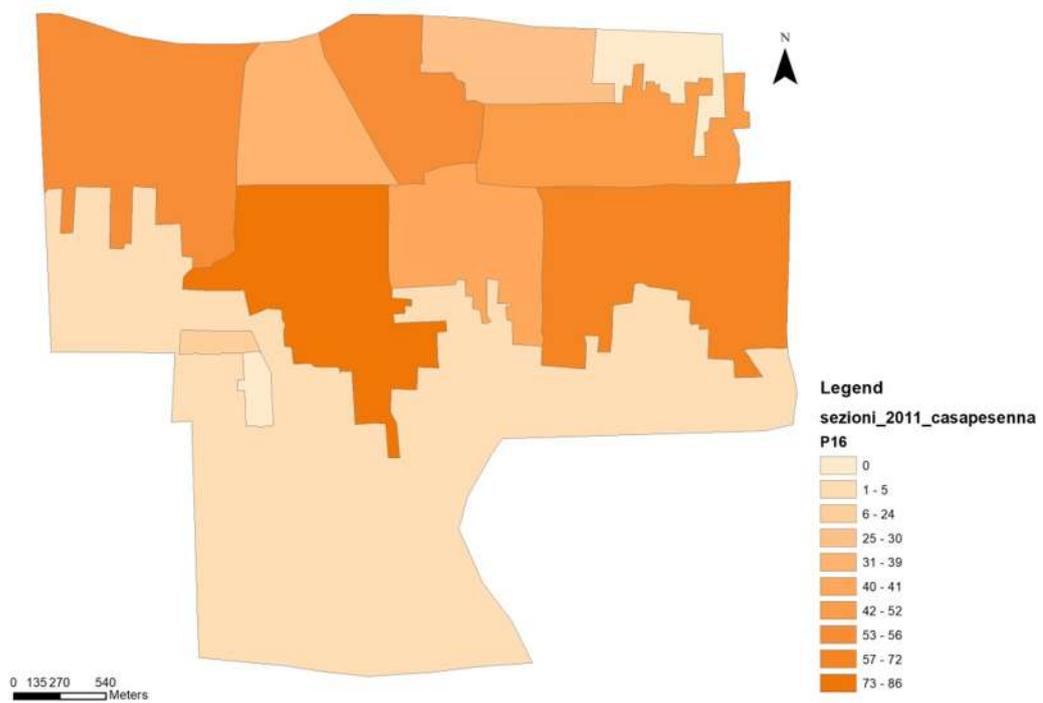


Figura 4 – Distribuzione spaziale della popolazione per la classe d'età 0 -14 anni

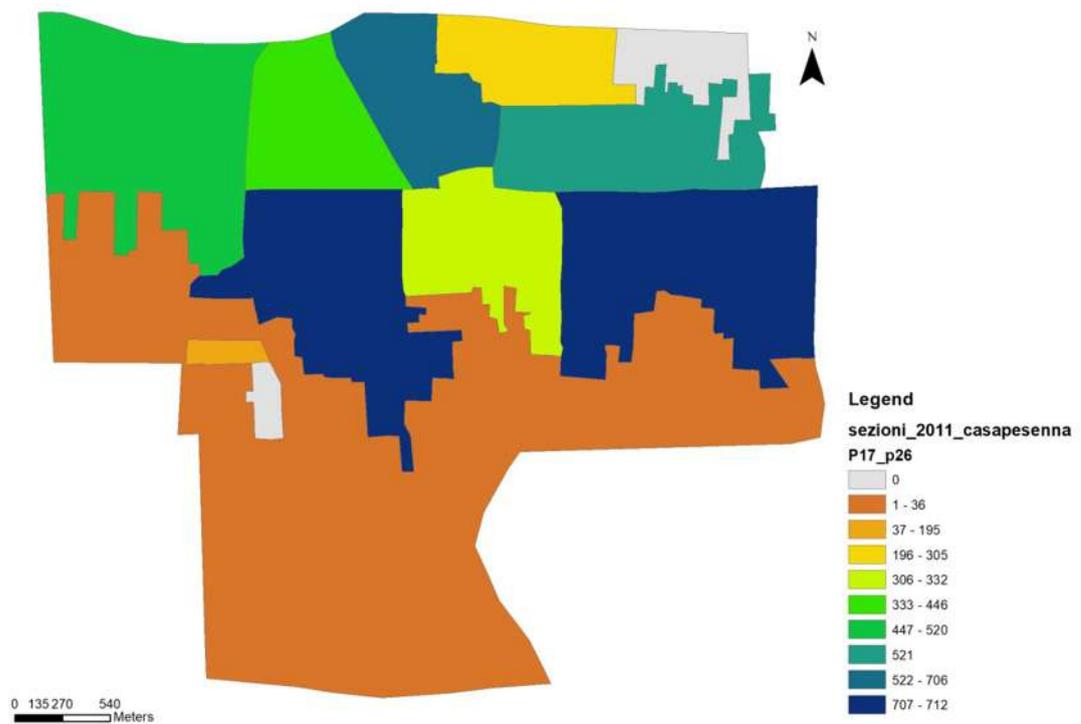


Figura 5 – Distribuzione spaziale della popolazione per la classe d'età 15 -64 anni

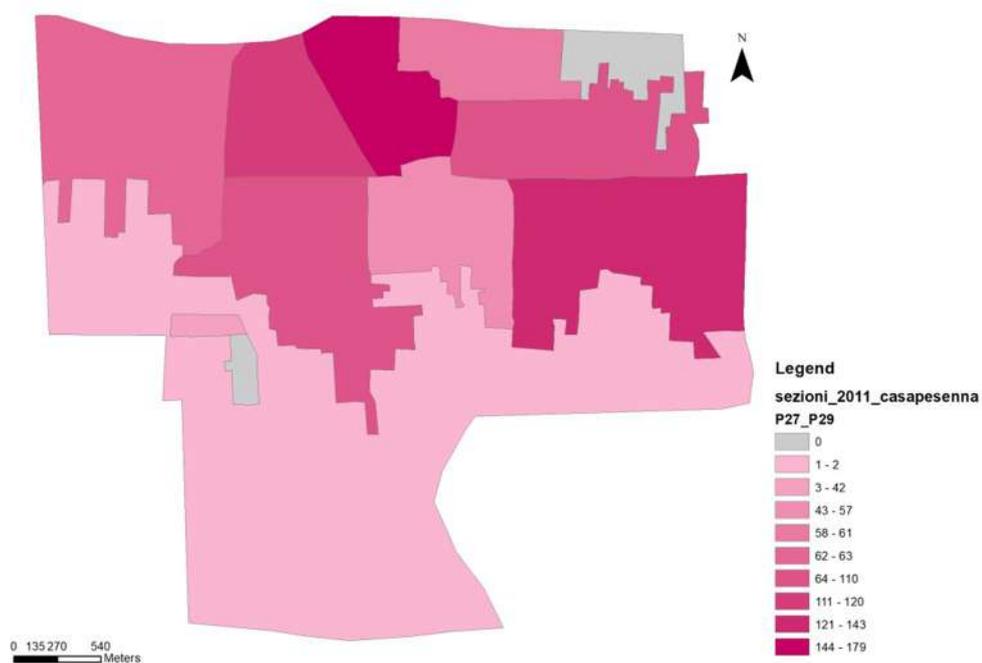


Figura 6 – Distribuzione spaziale della popolazione per la classe d'età over 65

4.2 PATRIMONIO EDILIZIO E QUALITÀ DELL'AMBIENTE URBANO

Da un'analisi storica cartografica di evoluzione del tessuto insediativo si rileva che il Comune è caratterizzato dalla conservazione nel tempo di un impianto compatto, principalmente intorno al centro storico e da fenomeni di dispersione insediativa in forma minimale e di più recente formazione.

Dalla mappa della distribuzione del disagio abitativo (Regione Campania- Linee guida in materia di edilizia residenziale sociale), si evince che il rischio potenziale di disagio per il Comune di Casapesenna è giudicato alto.

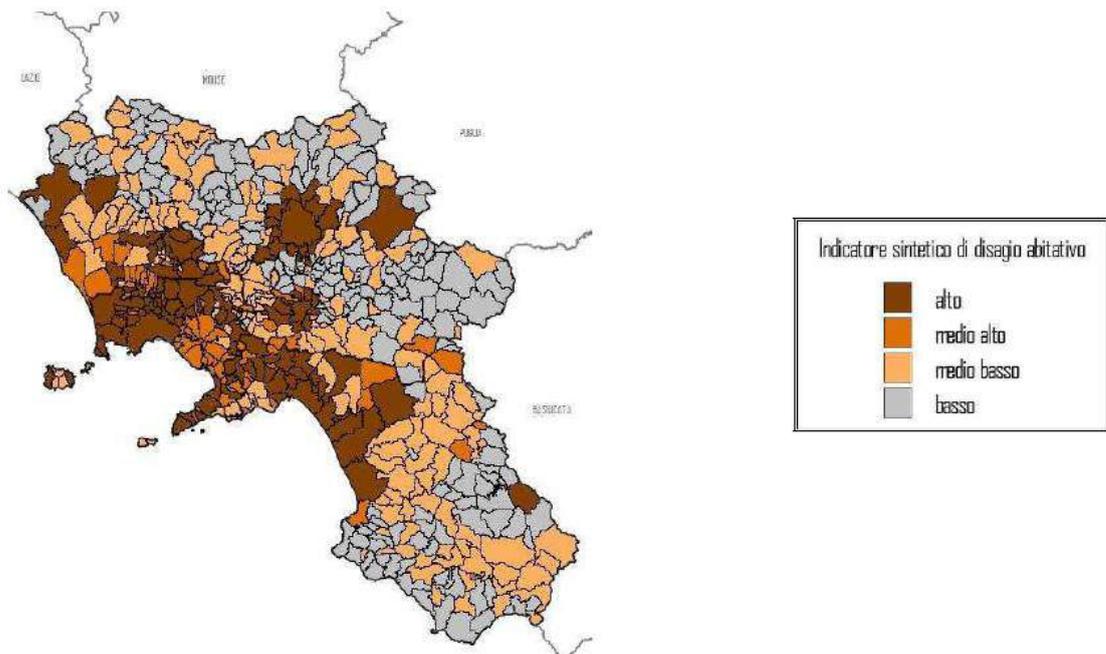


Figura 7 – distribuzione del disagio abitativo in Campania (fonte: Regione Campania-linee guida in materia di edilizia residenziale sociale)

Il patrimonio edilizio di Casapesenna è stato oggetto di una indagine specifica. Il centro storico è costituito, nella generalità dei casi, da vecchi edifici, oggetto di rifacimenti, da case a corte, del tipo residenza-lavoro; testimonianza di un'epoca e di una economia particolare, spesso oggetto di trasformazioni invasive e dalla quasi totalità di piccoli edifici mono-bifamiliari che rappresentano la parte più recente e cospicua della produzione edilizia. Le strutture edilizie si trovano diffuse sul territorio e comprese in una trama urbana oggetto di iniziative talvolta abusive, caotica e rimaneggiata. La consistenza immobiliare di ciascuna abitazione è divenuta più ampia negli ultimi 20 anni, con un indice di affollamento delle abitazioni pari ad 1.0, più basso del dato regionale ma più alto di quello nazionale. E' basso il numero delle stanze non occupate nell'ultimo censimento con incidenza modesta sul totale, con valori in linea con la media regionale ma più bassi di quelli registrati a livello nazionale. Il patrimonio edilizio di Casapesenna in termini abitativi è decisamente "vecchio", la quasi totalità degli edifici è infatti costruita prima del 1966, con picchi tra il 1931 e il 1940. Circa il 72% della popolazione abita in casa di proprietà. Nel complesso, attraverso l'indagine diretta, non è emersa sul piano abitativo, una situazione di difficoltà, principalmente sotto il profilo qualitativo e funzionale. (Relazione Puc)

Con riferimento al tema dei servizi, si riporta la quantificazione delle dotazioni (fonte: Relazione Puc)

UBICAZIONE	DESTINAZIONE	DENOMINAZIONE	SUPERFICIE MQ	TOTALI MQ
Via L.DaVinci	Scuola Secondaria di primo grado	SCUOLA MEDIA G.PASCOLI	4936,74	14702,46
Via G.Pascoli	Scuola materna ed elementare	DIREZIONE DIDATTICA	9765,72	
Via del Giglio	in attesa	-	1812,87	1812,87
Via L.DaVinci	in attesa	-	2433,66	2433,66
Via Francesco Petrarca	in attesa	-	4477,82	4477,82
C.so Europa Trav. XIII	Municipio		1470,45	1470,45
Via Orazio	Parco pubblico	PARCO DELLA LEGALITA'	4703,45	4703,45
Via Baronina	Cimitero		10763,97	10763,97
C.so Europa	Cappella	MADONNELLA	354,69	2660,23
P.zza A.Petrillo	Chiesa/Parrocchia	SANTA CROCE	1948,87	
Via G.Marconi	Cappella	DEL CROCIFISSO	119,44	
Via V.De Gama	Cappella	SAN PIETRO IN VINCULIS	237,23	
			TOTALE mq	43024,90

Figura 8 – dotazioni standard al 2018

Le aree di uso pubblico presenti sul territorio comunale raggiungono la superficie complessiva di mq. 43.024,90, mentre la dotazione di attrezzature di interesse generale ammonta a 25214,16 mq, soli 3,55 mq/ab.

La dotazione di standard per abitante è maggiore di 18 mq/ab , valore minimo stabilito dal DM 1444/68 e dalla L.R. 14/82 .

4.3 SISTEMA SOCIOECONOMICO

Il sistema economico viene descritto analizzando i dati statistici relativi alla sua struttura, articolata per numero di attività desunte dal censimento Istat 2011 secondo la classificazione ATECO 2007.

Territorio		Cisalpina									
Tipo dato		numero imprese attive									
Classe di addetti		totale									
Impresa con dipendenti		totale									
Carattere artigianale		totale									
Appartenenza a gruppi		totale									
Diffusione territoriale		qualunque diffusione territoriale									
Anno		2011									
Forma giuridica		imprenditori individuali e libero professionista o lavoratore autonomo	società in nome collettivo	società in accomandita semplice	altre società di persone (Snc e Sas)	società per azioni, società in accomandita per azioni	società a responsabilità limitata	società cooperativa	altre forme societarie	altre forme d'impresa	totale
Ateco 2007											
totali		191	7	31			56	22	2	311	
attività manifatturiere		11		1			5	1		18	
confezione di articoli di abbigliamento, confezione di articoli in pelle e pelliccia		2						1		3	
confezione di articoli di abbigliamento, escluso abbigliamento in pelliccia		2						1		3	
fabbricazione di articoli in pelle e simili		1								1	
fabbricazione di calzature		1								1	
industria del legno e dei prodotti in legno e sughero (esclusi i mobili), fabbricazione di articoli in paglia e materiali da intreccio		1								1	
taglio e palatura del legno		1								1	
metallurgia		1								1	
produzione di metalli di base preziosi e altri metalli non ferrosi, trattamenti dei combustibili nucleari		1								1	
fabbricazione di prodotti in metallo (esclusi macchinari e attrezzature)		5								5	
fabbricazione di elementi da costruzione in metallo		5								5	
riparazione, manutenzione ed installazione di macchine ed apparecchiature		1								1	
riparazione e manutenzione di prodotti in metallo, macchine ed apparecchiature		1								1	
costruzioni		69	6	13			41	19	2	150	
costruzione di edifici		41	5	6			26	17	1	96	
costruzione di edifici residenziali e non residenziali		41	5	6			26	17	1	96	
ingegneria civile		7		5			5			17	
costruzione di strade e ferrovie		6		5			2			13	
costruzione di altre opere di ingegneria civile		1					2			3	
lavori di costruzione specializzati		21	1	2			10	2	1	37	
demolizione e preparazione del cantiere edile		1								1	
installazione di impianti elettrici, idraulici ed altri lavori di costruzione e installazione		6	1	2			2		1	12	
completamento e finitura di edifici		11					6	2		21	
altri lavori specializzati di costruzione		3								3	
commercio all'ingrosso e al dettaglio		51	1	5			4			61	
riparazione di autoveicoli e motocicli		2								2	
riparazione di autoveicoli e motocicli		2								2	
manutenzione e riparazione di autoveicoli		2								2	
commercio all'ingrosso (escluso quello di autoveicoli e di motocicli)		7	1	1			1			10	
commercio all'ingrosso di prodotti alimentari, bevande e prodotti del tabacco		2					1			3	
commercio all'ingrosso di beni di consumo finale		2								2	
commercio all'ingrosso specializzato di altri prodotti		3	1	1						5	
commercio al dettaglio (escluso quello di autoveicoli e di motocicli)		42		4			3			49	
commercio al dettaglio in esercizi non specializzati		3		1						4	
commercio al dettaglio di prodotti alimentari, bevande e tabacco in esercizi specializzati		10					2			12	
commercio al dettaglio di carburante per autotrazione in esercizi specializzati		1		1			1			3	
commercio al dettaglio di apparecchiature informatiche e per le telecomunicazioni (ICT) in esercizi specializzati		1								1	
commercio al dettaglio di altri prodotti per uso domestico in esercizi specializzati		4								4	
commercio al dettaglio di articoli culturali e ricreativi in esercizi specializzati		1								1	
commercio al dettaglio di altri prodotti in esercizi specializzati		6		2						10	
commercio al dettaglio ambulante		14								14	
trasporto e magazzinaggio		7		2			3			12	
trasporto terrestre e trasporto mediante condotti		5		2			3			10	
altri trasporti terrestri di passeggeri		1								1	
trasporto di merci su strada e servizi di trasloco		4		2			3			9	
magazzinaggio e attività di supporto ai trasporti		2								2	
attività di supporto ai trasporti		2								2	
attività dei servizi di alloggio e di ristorazione		11		5						16	
attività dei servizi di ristorazione		11		5						16	
ristoranti e attività di ristorazione mobile		3								3	
bar e altri esercizi simili senza cucina		8		5						13	
servizi di informazione e comunicazione		2								2	
attività dei servizi d'informazione e altri servizi informatici		2								2	
elaborazione dei dati, hosting e attività connesse, portali web		2								2	
attività finanziarie e assicurative		3								3	
attività ausiliarie dei servizi finanziari e delle attività assicurative		3								3	
attività ausiliarie dei servizi finanziari (escluse le assicurazioni e i fondi pensione)		2								2	
attività ausiliarie delle assicurazioni e dei fondi pensione		1								1	
attività professionali, scientifiche e tecniche		22					1			23	
attività legali e contabili		12								12	
attività degli studi legali		7								7	
contabilità, controllo e revisione contabile, consulenza in materia fiscale e del lavoro		5								5	
attività degli studi di architettura e d'ingegneria, collaudi ed analisi tecniche		10					1			11	
attività degli studi di architettura, ingegneria ed altri studi tecnici		10					1			11	
noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese		2					1			3	
attività di supporto per le funzioni d'ufficio e altri servizi di supporto alle imprese		2								2	
servizi di supporto alle imprese		2								2	
sanità e assistenza sociale		7						1		8	
assistenza sanitaria		7								7	
servizi degli studi medici e odontoiatrici		5								5	
altri servizi di assistenza sanitaria		2								2	
altre attività di servizi		6		4						10	
altre attività di servizi per la persona		6		4						10	
altre attività di servizi per la persona		6		4						10	

4.4 ARIA E CAMBIAMENTI CLIMATICI

Le emissioni in atmosfera di gas serra e di inquinanti di vario tipo hanno ripercussioni sia sui cambiamenti climatici (scala globale) che sulla qualità della vita con relativi danni alla salute, soprattutto nelle aree urbane (scala locale). In particolare, sono stati analizzate le seguenti tematiche:

- fattori climatici;
- aria

4.5 ACQUA

La componente ambientale “acqua” è stata affrontata con riferimento alle risorse idriche superficiali ed a quelle sotterranee. Per entrambe ne sono stati evidenziati sia parametri di tipo fisico (portate, consumi, prelievi, ecc.) che chimico, cioè legati alla presenza di inquinanti.

Le tematiche esaminate sono le seguenti:

- risorse idriche superficiali e qualità delle acque superficiali;
- risorse idriche sotterranee e qualità delle acque sotterranee;
- consumi idrici;
- collettamento delle acque reflue e sversamenti di inquinanti nei corpi idrici superficiali;
- vulnerabilità delle risorse idriche.

4.5.1 Aree sensibili

Il Piano di Gestione delle Acque (PTA) della Regione Campania fornisce la specificazione e rappresentazione cartografica delle aree protette, tra cui ricadono le aree sensibili rispetto ai nutrienti, comprese quelle designate come zone vulnerabili a norma della direttiva 91/676/CEE e le zone designate come aree sensibili a norma della direttiva 91/271/CEE. In Figura 3.18 si riporta

4.5.2 Zone vulnerabili

Le zone vulnerabili sono “zone di territorio che scaricano direttamente o indirettamente composti azotati di origine agricola o zootecnica in acque già inquinate o che potrebbero esserlo in conseguenza di tali tipi di scarichi” (lettera pp del comma 1 dell’art. 74 del D. Lgs. N. 152/06).

La prima delimitazione delle zone vulnerabili da nitrati di origine agricola (ZVNOA) della Regione Campania è stata effettuata con deliberazione di Giunta Regionale n. 700 del 18 febbraio 2003. I parametri adottati per valutare il comportamento del suolo sono stati scelti tra quelli che condizionano maggiormente i flussi idrici, quali:

- la permeabilità, parametro chiave nel determinare perdite idriche in profondità;
- la profondità utile alle radici, indicatore della capacità di stoccaggio di volumi idrici;
- la capacità di trattenere sostanze potenzialmente inquinanti;
- l’indice di incrostamento, indicatore della resistenza all’ infiltrazione superficiale.

4.6 ECOSISTEMI, BIODIVERSITÀ, FLORA E FAUNA

4.6.1. Analisi della fragilità delle risorse ambientali

Le politiche ambientali europee prevedono che la tutela della biodiversità non sia confinata solo all'interno delle aree protette, ma debba essere parte di un sistema integrato di gestione del territorio. L'obiettivo 2 della Strategia dell'Unione Europea sulla Biodiversità fino al 2020 esprime chiaramente questa necessità, indicando di migliorare la connessione degli ecosistemi all'interno delle aree Natura 2000, tra di esse e con il più ampio contesto rurale. Quindi gli obiettivi da perseguire sono, da un lato quello di mantenere e ampliare la validità ecologico-funzionale e politico economica della Rete Natura 2000, dall'altro quello di gestire e tutelare gli ambienti naturali e seminaturali esterni alla Rete. In coerenza a tali principi il Ptcp di Caserta ha inteso definire il proprio sistema ecologico provinciale rispetto al quale il territorio di Casapesenna presenta un elevato grado di frastagliatura dell'urbanizzato ed una amtrice agricola connotata da elevata complessità.

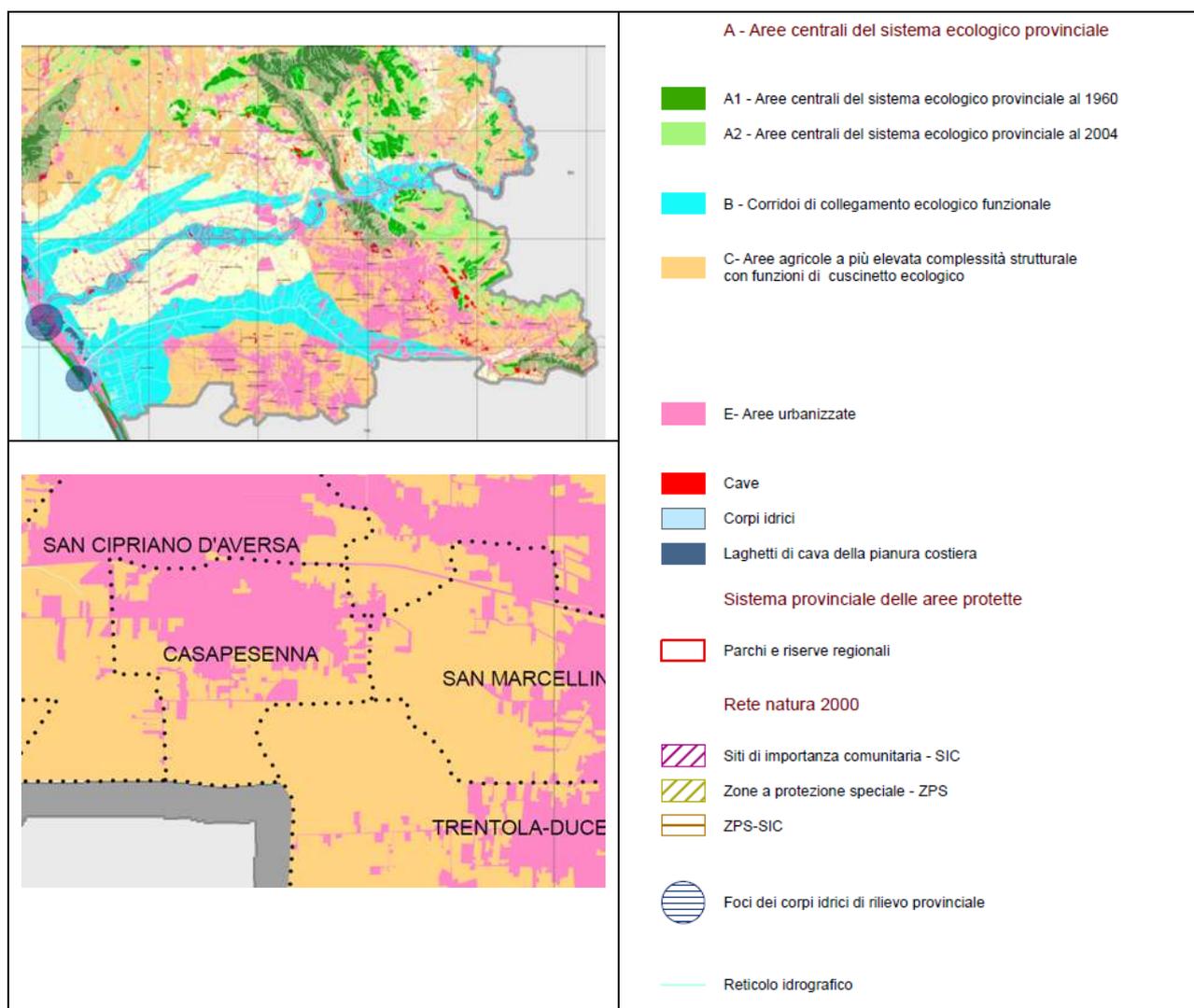


Figura 9 – Sistema ecologico Provinciale (Ptcp Caserta)

Pertanto si è richiamata l'analisi della fragilità delle risorse ambientali con riferimento ai seguenti indicatori, opportunamente spazializzati relativi alla carta della natura del 2018.

4.7 SUOLO E SOTTOSUOLO

4.7.1 Uso del suolo agricolo

In questa sezione si evidenzia l'estensione di territorio comunale destinato ad attività agricole, anche con riferimento alle aziende che operano nel settore. Per gli usi agricoli specifici si rimanda agli allegati agronomici allegati al Puc, redatti ai sensi della Lr 14/1982 e s.m.i

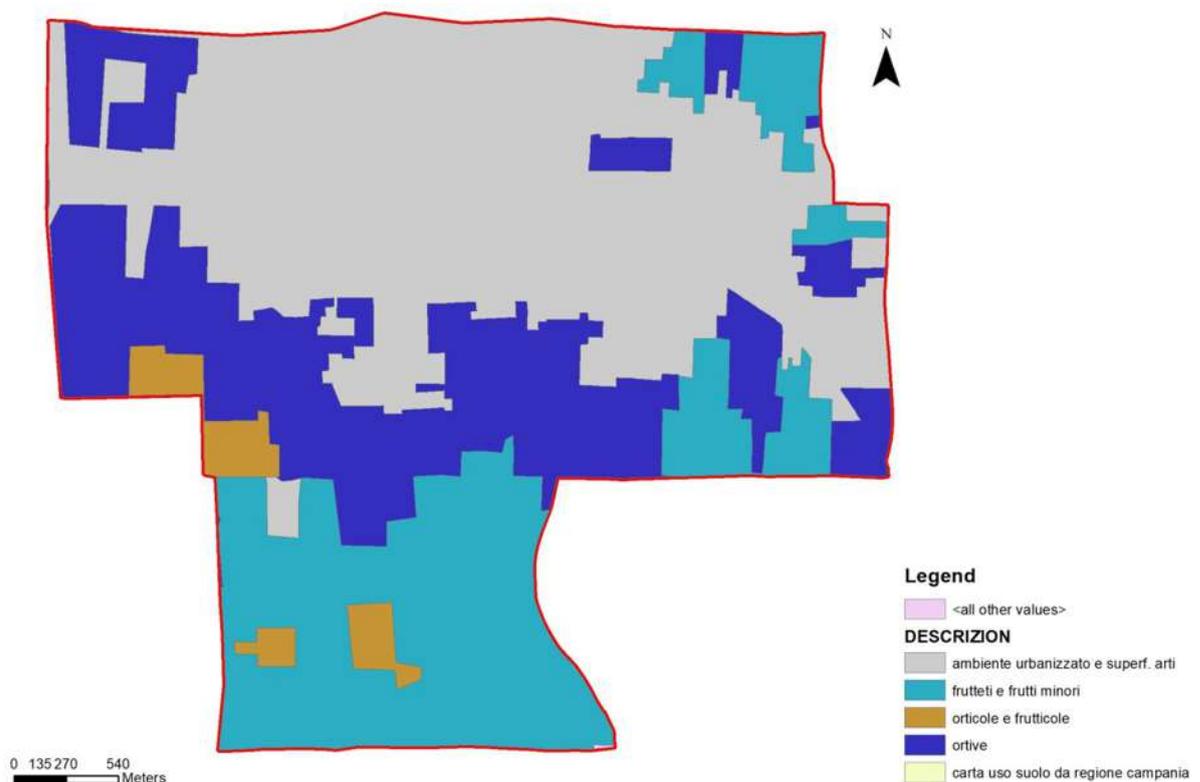


Figura 10 – Carta dell'uso agricolo del suolo (fonte Geoportale Campania)

4.7.2 Consumo di suolo

Il "consumo di suolo" è un concetto multidimensionale, di cui allo stato non esiste una definizione univoca. I suoi elementi più evidenti sono l'espansione delle aree urbane e l'impermeabilizzazione delle superfici naturali (soil sealing), solo in parte associata all'urbanizzazione. Entrambi questi fenomeni negli ultimi decenni sono aumentati assai più rapidamente della popolazione, in Italia come in altri paesi europei. In generale, altre trasformazioni permanenti o difficilmente reversibili delle caratteristiche dei terreni sono associate all'insieme delle attività antropiche e agli stessi agenti naturali. L'agricoltura, ad esempio, può determinare la perdita di sostanze organiche o la salinizzazione con l'uso intensivo

delle falde acquifere sotterranee per l'irrigazione. Inoltre, alcune parti del nostro territorio sono esposte in misura crescente ad erosione e al rischio di desertificazione, in relazione agli effetti del cambiamento climatico. L'insieme di queste forme di consumo del suolo, oltre a determinare la perdita, nella maggior parte dei casi permanente e irreversibile, di suolo fertile, si riflette in frammentazione del territorio, riduzione della biodiversità, alterazioni del ciclo idrogeologico e modificazioni microclimatiche.

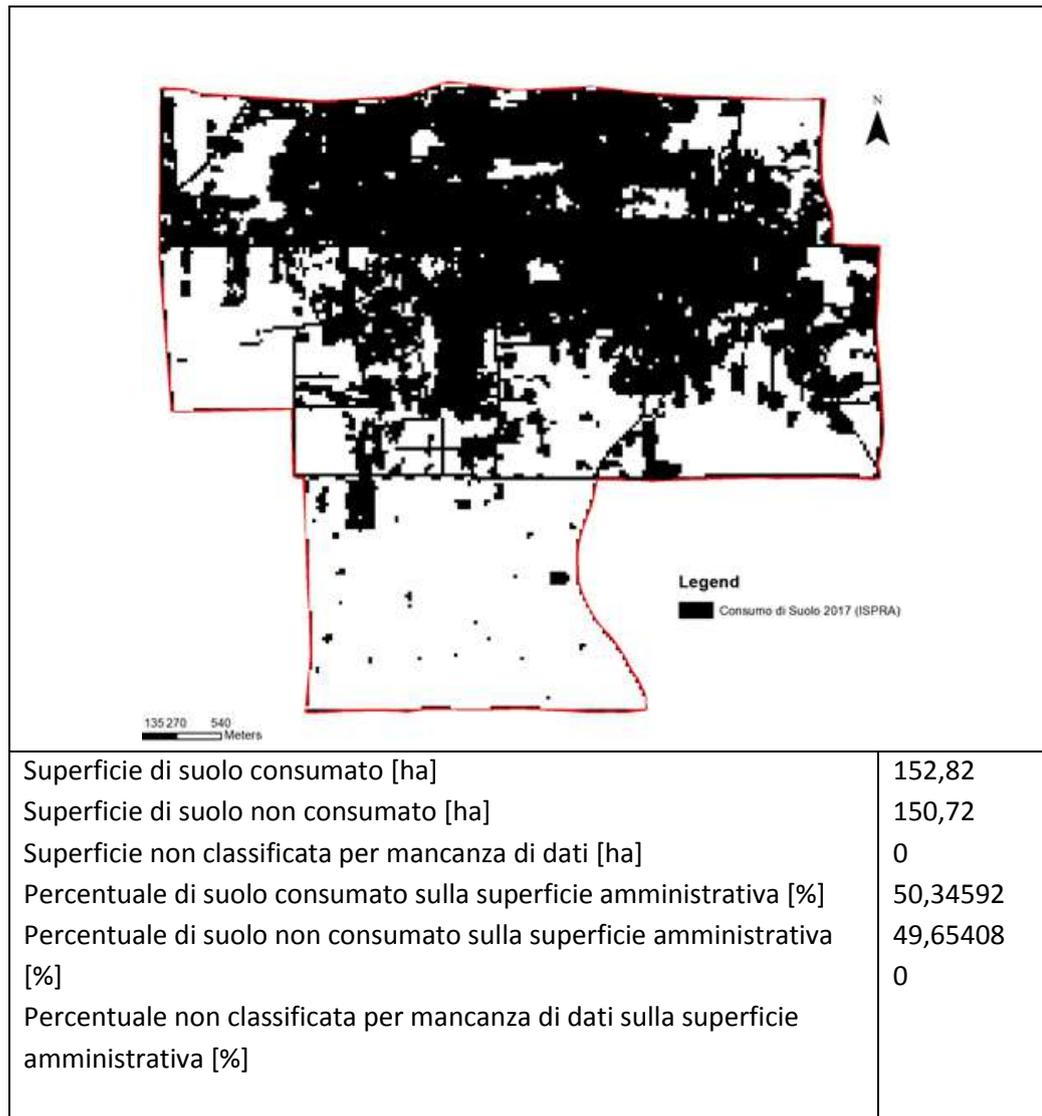


Figura 11 – Consumo di Suolo 2017 (ISPRA)

4.7.3 Geologia

Si rimanda agli studi geologici propedeutici alle valutazioni di merito circa la compatibilità urbanistica come la carta di microzonazione sismica.

4.7.4 Rischio e pericolosità idrogeologica

Dall'esame della carta degli scenari di rischio, si evince che, il territorio ricompreso nel Piano stralcio dell'ex AdB Campania centrale non risulta interessato da situazioni di rischio e pericolosità idrogeologica.

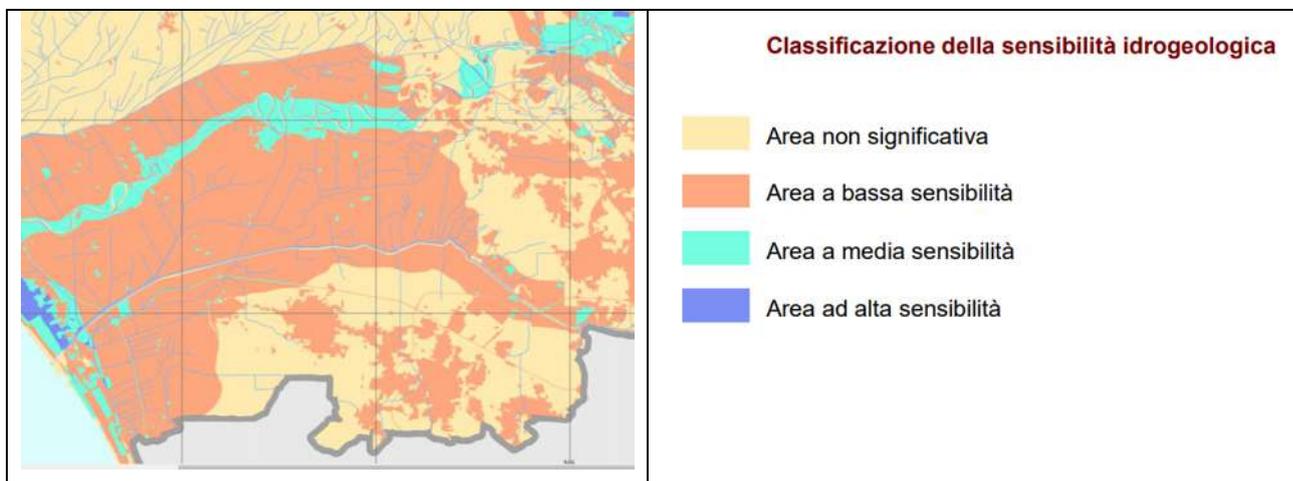


Figura 12 – Carta della sensibilità idrogeologica

4.7.5 Suolo e siti inquinati

Il Piano regionale di Bonifica¹ individua sul territorio comunale n. 2 siti in attesa di indagini preliminari. Prendendo a base di riferimento il Piano Regionale di Bonifica delle Aree Inquinatae, recentemente aggiornato ed adottato con Deliberazione della Giunta regionale Campania n. 129 del 27/05/2013, approvato in Consiglio Regionale il 25.10.2013 e pubblicato sul BURC n. 30 del 05/06/2013

Codice	Denominazione	Indirizzo	Comune	Prov.	Proprietà	Tipologia sito	Matrici Contaminate	Contaminanti	Iter Procedurale 2016	Tipologia attività	superficie	coord_X	coord_Y
1103A500	Diana Petroli	Via A. Petriolo, 181-183	Casapesenna	CE	Privata	Stoccaggio Idrocarburi				Attività Produttiva	2273	428188	4538159
1103A503	P.V.C. IP	Piazza Agostino Petriolo	Casapesenna	CE	Privata	Punto Vendita Carburanti			Piano di Caratterizzazione Approvato	Punto Vendita Carburanti	250	427166	4538304

Figura 13 – Elenco siti potenzialmente contaminati inquinati - Fonte: Piano regionale di Bonifica

1 Il Piano di Bonifica contiene:

- a) Il censimento e la localizzazione delle aree potenzialmente inquinate;
- b) L'Anagrafe dei siti inquinati
- c) L'elenco delle aree vaste, interessate da criticità ambientali che necessitano di ulteriori informazioni, approfondimenti e/o interventi sulle matrici ambientali;
- d) Lo stato delle attività in relazione ai siti di interesse nazionale;
- e) I criteri tecnici regionali per gli interventi di bonifica;
- f) I criteri per individuare la priorità degli interventi;
- g) Il programma di interventi a breve termine ed i criteri di attuazione;
- h) L'individuazione delle tipologie di progetti di bonifica non soggetti ad autorizzazione, di cui all'Articolo 19, Comma 1, lettera c) del Decreto Legislativo 5 febbraio 1997, n. 22 e all'Articolo 13 del Decreto Ministeriale 25 ottobre 1999, n. 471.
- i) Il programma a medio termine, di cui alla fase d, All.A, punto 2) al DM 185/89.

4.7.6 Vulnerabilità del territorio ed eventi sismici

La mappa delle massime intensità macrosismiche osservate per ciascun comune campano, valutata a partire dalla banca dati macrosismici e dei dati del catalogo dei forti terremoti in Italia, mostra che la massima intensità registrata per Casapesenna è di 7 gradi della scala.

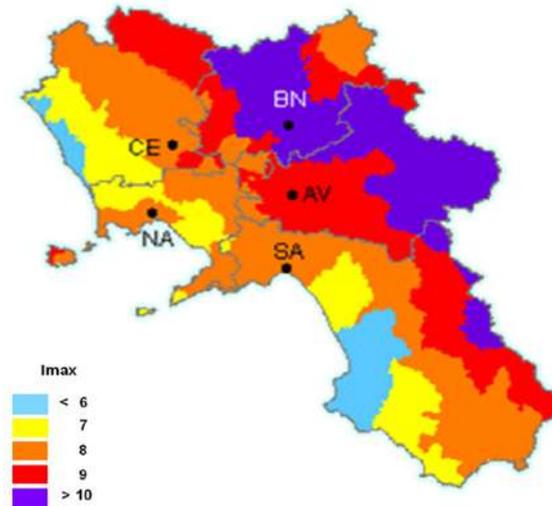


Figura 14 – Massima intensità macrosismica osservata

4.8 RUMORE E VIBRAZIONI

Per quanto concerne il rumore, si è fatto riferimento alle seguenti tematiche:

- inquinamento acustico;
- classificazione acustica comunale.

Le fonti dei dati sono, in genere, costituite dalle attività di controllo dell'Agenda Regionale per la Protezione dell'Ambiente (ARPAC), ma che non coprono tutti i comuni della Regione, e dai rilievi fonometrici che vengono condotti localmente in occasione dell'elaborazione dei Piani comunali di Zonizzazione Acustica (PZA).

Relativamente all'inquinamento acustico il D.P.C.M. 14/11/1997 fissa i valori limiti assoluti di immissione nell'ambiente esterno (diurni e notturni) a seconda delle classi di destinazione d'uso del territorio:

- aree particolarmente protette: diurno 50 Leq in dB(A), notturno 40 Leq in dB(A);
- aree prevalentemente residenziali: diurno 55 Leq in dB(A), notturno 45 Leq in dB(A);
- aree di tipo misto: diurno 60 Leq in dB(A), notturno 50 Leq in dB(A);
- aree di intensa attività umana: diurno 65 Leq in dB(A), notturno 55 Leq in dB(A);
- aree prevalentemente industriali: diurno 70 Leq in dB(A), notturno 60 Leq in dB(A);
- aree esclusivamente industriali: diurno 70 Leq in dB(A), notturno 70 Leq in dB(A).

4.9 CAMPI ELETTROMAGNETICI

I limiti massimi di esposizione ai campi elettrico e magnetico generati alla frequenza industriale nominale (50 Hz) negli ambienti abitativi e nell'ambiente esterno sono stabiliti dal Dpcm 23.04.1992 e dal Dm 29.05.2008.

La distanza di rispetto dalle parti in tensione di una cabina di trasformazione o da una sottostazione elettrica deve essere uguale a quella prevista per la più alta tra le tensioni presenti nella cabina o sottostazione stessa.

I fabbricati adibibili a funzioni abitative o ad altre funzioni comportanti la permanenza prolungata di persone, non possono essere edificati a distanze inferiori a quelle sottoindicate dalle linee elettriche aeree esterne:

- linee elettriche a 132 KV: 10 metri;
- linee elettriche a 220 KV: 18 metri;
- linee elettriche a 380 KV: 28 metri.

Per le linee elettriche aeree esterne a tensione nominale diversa, superiore a 132 KV e inferiore a 380 KV, le distanze vengono calcolate mediante proporzione diretta rispetto a quelle indicate.

Per le parti in tensione delle cabine e delle sottostazioni elettriche le distanze devono essere eguali a quelle stabilite per la più alta tra le tensioni presenti nella cabina o sottostazione interessata.

4.10 ENERGIA

La tematica in oggetto si riferisce ai consumi energetici, di cui non si dispongono, però, dati a livello comunale.

4.11 RIFIUTI

Il tema dei rifiuti viene affrontato, in questo testo, sia con riferimento alla produzione che alla successiva gestione e smaltimento. I dati a disposizione provengono essenzialmente dai Rapporti annuali sui rifiuti pubblicati dall'APAT e dall'Osservatorio Nazionale Rifiuti

4.12 PATRIMONIO STORICO, ARCHITETTONICO, ARCHEOLOGICO E PAESAGGISTICO

La struttura urbana di Casapesenna occupa quasi tutta la porzione a nord del territorio comunale e il centro urbano presenta soluzione di continuità con i comuni limitrofi costituenti l'ex conurbazione di Albanova, attraversata dal fascio di binari che fa anche da linea di confine superiore del comune di Casapesenna, collegato da tre ponti, rispettivamente al limite nord-ovest, nord e nord-est del territorio comunale con S. Cipriano d'Aversa. La parte più antica dell'abitato è il risultato di un processo evolutivo iniziato già in epoca romana, come detto nel paragrafo precedente. Menzionata nel 964 d.C. in un documento del principe longobardo Landolfo di Capua, venne inserita in epoca normanna nei domini della contea di Aversa. Verso la fine del XIII secolo, insieme alla vicina Casal di Principe, entrò a far parte dei possedimenti di Giacomo Stendardo, cui era stata concessa da Carlo d'Angiò, e nel Quattrocento passò alla famiglia Origlia di Napoli. In seguito appartenne agli esponenti di diverse illustri casate, quali Roberto Ambrosio di Sanseverino, conte di Caiazzo, e Giacomo Mormile, e successivamente passò ai Bonito; questi ultimi la tennero fino al 1806, anno in cui Giuseppe Bonaparte, re di Napoli, emanò la legge sull'abolizione dei diritti feudali. Dopo aver fatto parte per lungo tempo del comune di San Cipriano d'Aversa, nel 1973 è divenuta autonoma

4.13 MOBILITA' E TRASPORTI

La zona Aversana, come detto, è attraversata da Nord a Sud dalla Statale Appia e dalla linea ferroviaria Napoli-Roma, di cui la vicina Stazione di Albanova, nonché quella del vicino comune di Villa Literno costituiscono nodi importanti, per la loro funzione di smistamento del traffico passeggeri e merci, nonché per la loro vicinanza alle più importanti stazioni di Aversa e Napoli. Il comune di Casapesenna non dispone di una stazione ferroviaria propria, malgrado il fascio di binari rappresenti il confine sul lato nord. Spesso i cittadini si recano per viaggiare sulla tratta Roma-Napoli (via Aversa), alla stazione di Albanova, o in alternativa alla suddetta stazione di Villa Literno (via Aversa e via Pozzuoli). Il collegamento con la vicina stazione di Albanova è consentito dai numerosi attraversamenti sia pedonali che carrabili, che consentono di raggiungere facilmente la predetta stazione.

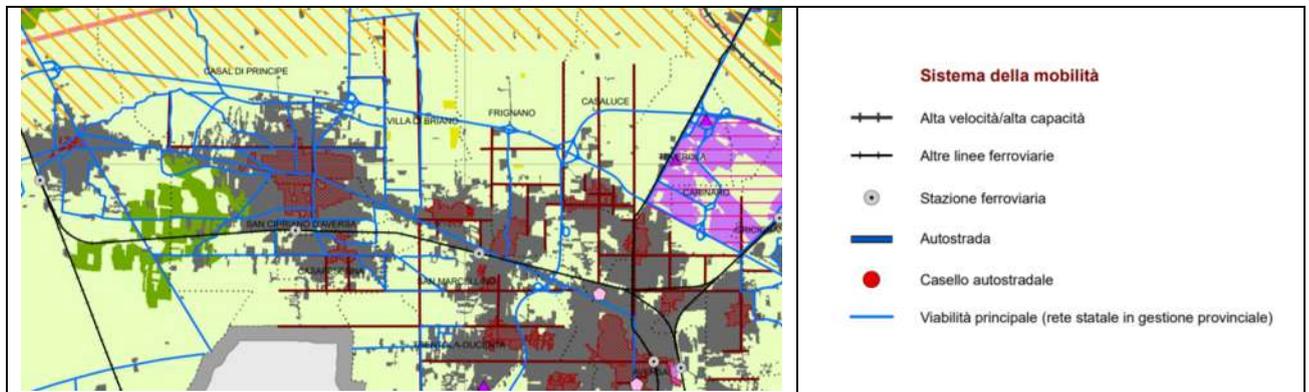


Figura 15– Sistema della mobilità

5. VALUTAZIONE DEGLI EFFETTI DEL PIANO SULL'AMBIENTE

5.1 ANALISI DI COERENZA ESTERNA

La valutazione della coerenza esterna degli obiettivi specifici del Piano esprime il livello di congruenza tra il Piano stesso e piani, programmi o strumenti normativi di livello superiore o di pari livello che hanno ricadute sulla gestione ambientale nel contesto territoriale di pertinenza del Piano

5.1.1 Identificazione degli obiettivi ambientali di riferimento

Sono stati presi in considerazione prioritariamente i seguenti strumenti:

Obiettivi di protezione ambientale	
Paesaggio e beni culturali	
Oa.20	Conservare e valorizzare la diversità paesaggistica e promuovere il recupero dei paesaggi degradati
Oa.21	Conservare, recuperare e valorizzare il patrimonio culturale al fine di preservare le identità locali, di combattere i fenomeni di omologazione e di ripristinare i valori preesistenti o di realizzarne di nuovi coerenti con il contesto in cui sono inseriti
Oa.22	Migliorare lo stato delle conoscenze sul patrimonio storico-culturale e paesaggistico e dei processi che contribuiscono a preservarlo
Oa.23	Sensibilizzare, informare e formare i cittadini, le organizzazioni private e le autorità pubbliche al valore del patrimonio culturale e paesaggistico
Oa.24	Coinvolgere il pubblico nelle attività di programmazione e pianificazione che implicano una modifica dell'assetto territoriale e paesaggistico, al fine di garantire il rispetto dei valori attribuiti ai paesaggi tradizionali dalle popolazioni interessate
Energia	
Oa.25	Favorire l'efficienza energetica e promuovere il contenimento dei consumi
Oa.26	Promuovere la produzione di energia da fonti rinnovabili
Rifiuti e bonifiche	
Oa.27	Ridurre la quantità e la pericolosità dei rifiuti prodotti
Oa.28	Aumentare i livelli della raccolta differenziata al fine di raggiungere i target normativi
Oa.29	Incentivare il riutilizzo, il re-impiego ed il riciclaggio dei rifiuti (recupero di materia e di energia)
Oa.30	Razionalizzare la gestione dei rifiuti urbani e speciali, minimizzando il ricorso allo smaltimento in discarica e incrementando il recupero energetico
Oa.31	Bonificare e recuperare i siti inquinati presenti sul territorio
Ambiente urbano	
Oa.32	Promuovere per le principali città e/o sistemi di centri urbani l'adozione di misure per la gestione urbana sostenibile nonché per il trasporto urbano sostenibile
Oa.33	Contribuire allo sviluppo delle città rafforzando l'efficacia dell'attuazione delle politiche in materia di ambiente e promuovendo un assetto del territorio rispettoso dell'ambiente a livello locale
Oa.34	Ampliare le aree verdi, le aree permeabili e le zone pedonalizzate nei processi di riqualificazione ed espansione urbanistica
Oa.35	Aumentare il rendimento ambientale degli edifici con particolare riferimento al miglioramento dell'efficienza idrica ed energetica
Salute umana	
Oa.36	Ridurre la percentuale di popolazione esposta agli inquinamenti
Oa.37	Ridurre gli impatti delle sostanze chimiche pericolose sulla salute umana e sull'ambiente
Oa.38	Ridurre il grado di accadimento di incidente rilevante nel settore industriale
Oa.39	Migliorare l'organizzazione e la gestione sanitaria
Oa.40	Migliorare l'informazione sull'inquinamento ambientale e le conseguenze negative sulla salute

Figura 16 – Obiettivi di protezione ambientale

5.1.2 Valutazione della coerenza esterna

Attraverso questa prima matrice si è in grado di valutare l'importanza, nell'ottica dello sviluppo sostenibile generale del Piano proposto.

La valutazione è fatta attraverso una scala di giudizio di tipo ordinale a quattro categorie: incoerente, indifferente, coerenza condizionata, coerente.



Il confronto tra gli obiettivi generali del piano e gli obiettivi ambientali di riferimento mostra una generale coerenza, con pochi casi di contrasto e un numero limitato di casi di coerenza condizionata, ovvero da valutare con una maggiore attenzione.

Gli obiettivi di Piano che mostrano delle possibili criticità nella loro coerenza con gli obiettivi di riferimento sono quelli riferibili allo sviluppo sociale ed economico legato alla qualificazione delle attività economiche e degli insediamenti in senso ambientale.

Viene demandato alla valutazione degli effetti derivanti dalle politiche in cui tali obiettivi si concretizzano e alla verifica di coerenza interna il controllo puntuale in modo da ricondurre i contenuti del Piano alla piena rispondenza agli obiettivi di sostenibilità. (allegato)

5.2 ANALISI DI COERENZA INTERNA

Il secondo step procedurale, di coerenza interna, ha lo scopo di individuare le relazioni fra gli Obiettivi del Piano e le specifiche Azioni che lo stesso intende implementare per il perseguimento degli obiettivi. In particolare, le azioni possono essere considerate come quelle attività dirette o indirette che l'attuazione dello stesso apporta o va a realizzare.

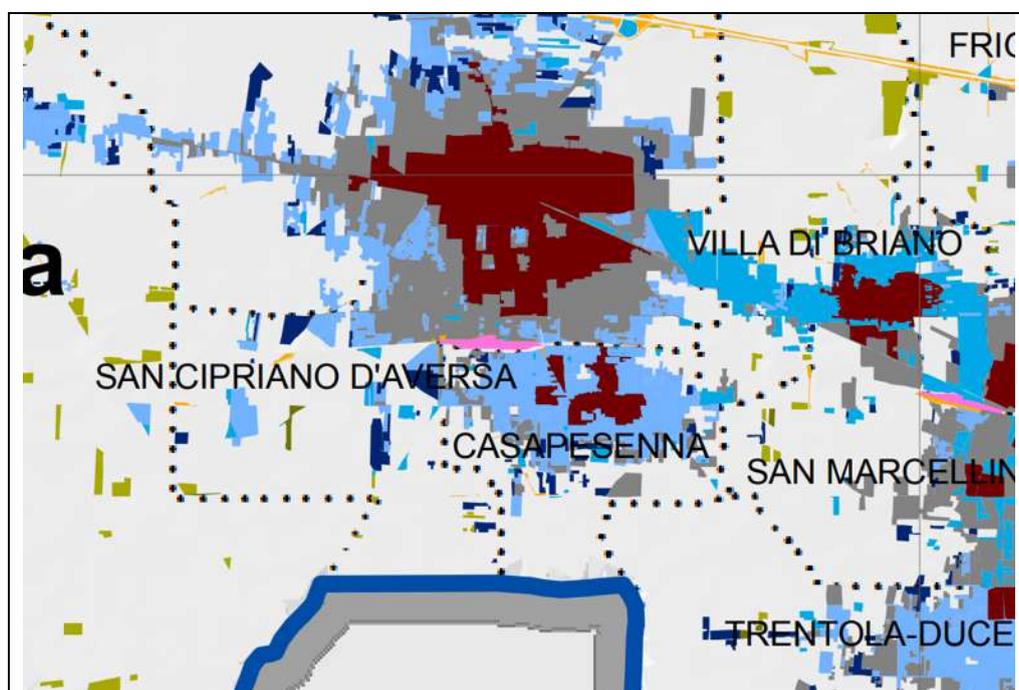
Queste sono determinate dall'analisi delle caratteristiche e dei contenuti della proposta di Piano effettuata, con riferimento alla alternativa migliore. Il numero e dettaglio delle stesse è affidato alla sensibilità di chi opera la valutazione. Esse costituiscono le pressioni ambientali che alterano lo stato di qualità strategico-ambientale, generando così gli elementi di impatto.

La matrice di analisi conseguente è una matrice, simile alla precedente, a cui si associa la stessa scala di giudizio descritta. (allegato)

5.3 VALUTAZIONE DELLE ALTERNATIVE

La valutazione delle alternative tiene conto delle indicazioni di trasformabilità e di tutela imposte dal Ptcp di Caserta.

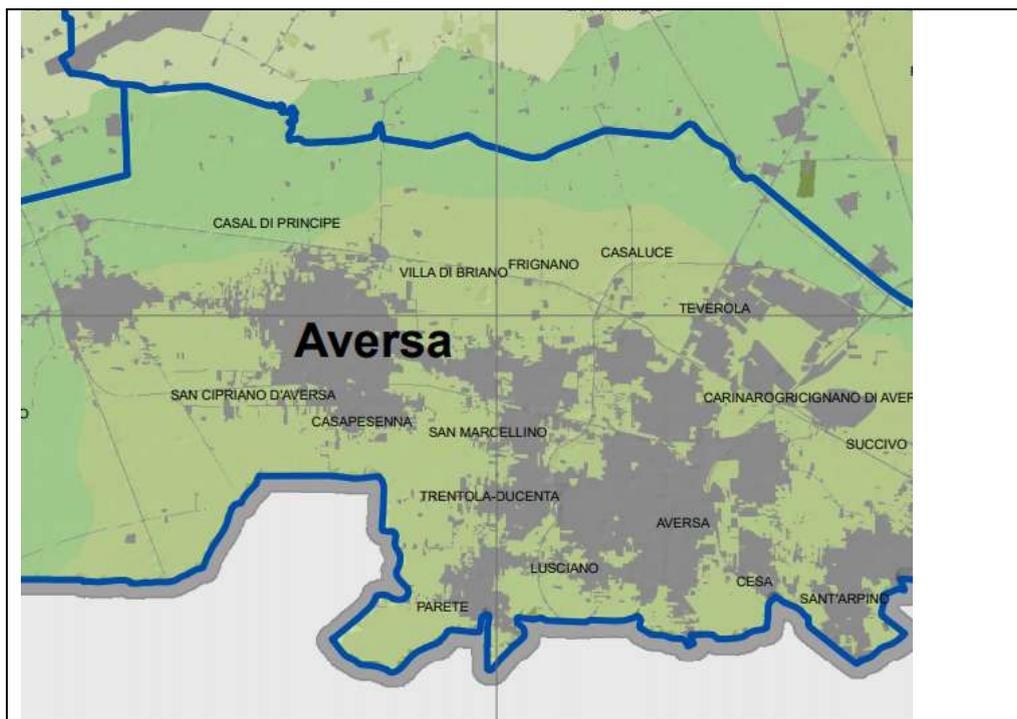
Il Ptcp identifica il quadro della trasformabilità del sistema insediativo unitamente all'assegnazione di un giudizio circa il grado di naturalità della spazio aperto



Trasformabilità del sistema insediativo

-  tutela (tessuti urbani storici)
-  riqualificazione (tessuti urbani prevalentemente produttivi)
-  messa in sicurezza (tessuti urbani interessati da rischio R4)
- Densificazione
-  area con potenzialità insediativa bassa
-  area con potenzialità insediativa media
-  area con potenzialità insediativa alta

Figura 17 – trasformabilità del sistema insediativo



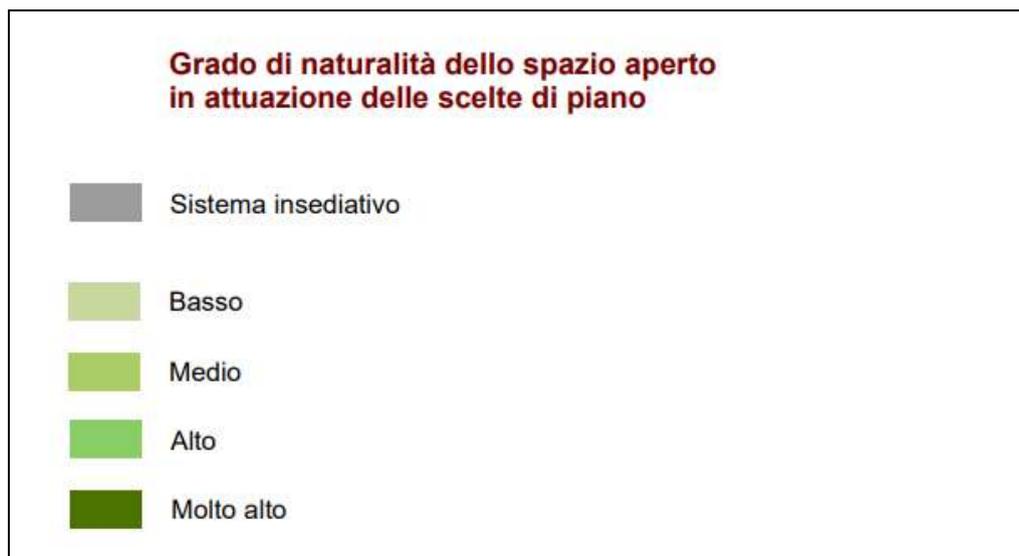


Figura 18 – grado di naturalità dello spazio aperto

Inoltre demanda alla pianificazione comunale la possibilità di opzionare, ove strettamente necessario, per la trasformazione i suoli ricadenti all'interno delle così definite Aree negate.

Il territorio negato si riferisce alle porzioni di spazio appartenenti sia al sistema urbano che al sistema dello spazio rurale e aperto, prive di una funzione univocamente definita e contrassegnate da evidenti segni di degradazione. Comprende i siti di discarica e trattamento rifiuti nonché le cave attive e inattive esistenti sul territorio della provincia.

Il Ptcp individua puntualmente tutti i segmenti di territorio negato di cui al comma precedente nelle tavole B6.1 e B6.2. e li articola in:

- aree critiche urbane;
- aree critiche di pertinenza delle infrastrutture;
- aree critiche dello spazio aperto;
- cave;
- aree con accumulo di rifiuti.

Esse comprendono gli aggregati urbani malsani o insicuri nel territorio urbano d'impianto recente, preliminarmente individuati nella tavola B6.3 "Territorio negato. Abusivismo. Disciplina urbanistica e insediamenti"

Inoltre le Nta del Ptcp consentono ai comuni, in sede di formazione dei Puc, di verificare l'appartenenza delle aree critiche alle due categorie di cui agli articoli 77 e 78, secondo il principio generale che le aree negate in territorio urbano possono essere ricondotte a usi urbani mentre quelle afferenti al territorio rurale e aperto devono essere ricondotte agli usi di cui all'art. 36 delle stesse Nta. Tale verifica deve essere adeguatamente dimostrata e motivata.

In virtù di tale verifica il Puc ha previsto la seguente articolazione così come riportata in figura.

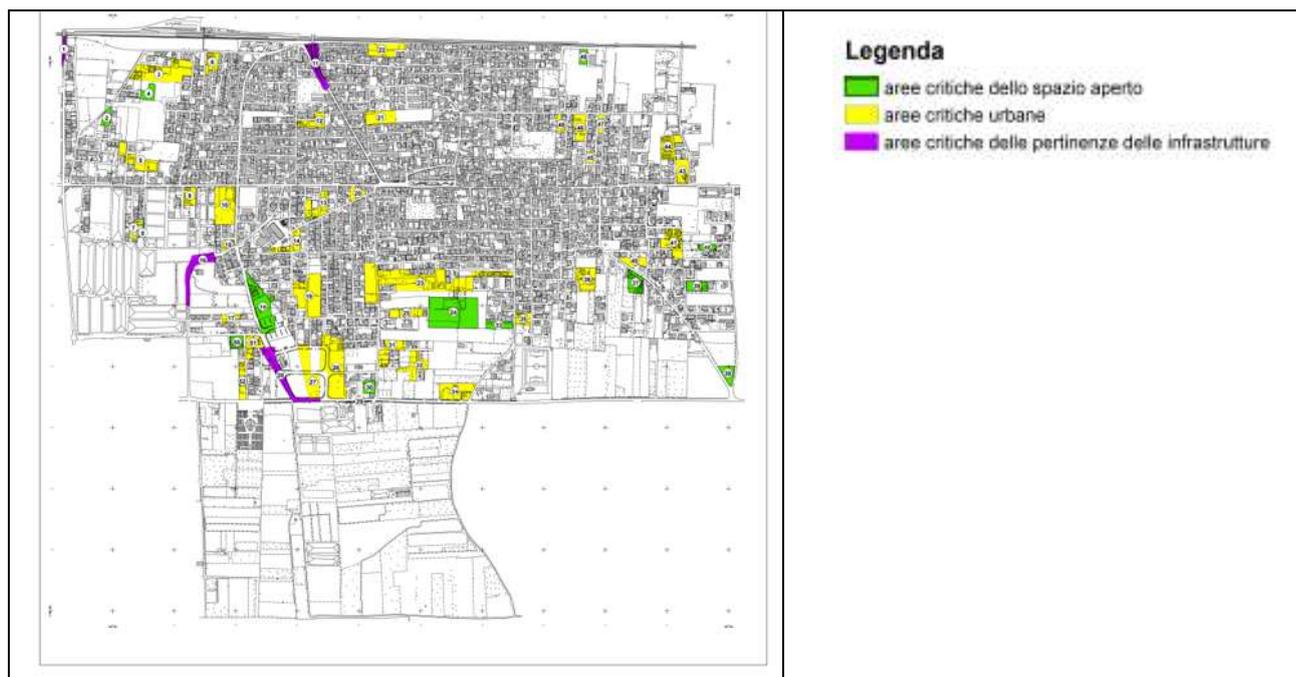


Figura 19 – territorio negato

Pertanto le alternative di piano sono state condizionate a tali prescrizioni vincolanti per la localizzazione delle aree di trasformazione.

Articolo 77

Territorio negato con potenzialità ambientale

1. Per il territorio negato con potenzialità ambientale, individuato nella tavola C1.1 “Assetto del territorio. Tutela e trasformazione”, vale la disciplina prevista dall’Articolo 36 comma 1 per il territorio rurale e aperto.

2. Nel rispetto delle eventuali disposizioni specifiche dei piani di cui all’Articolo 9 delle presenti norme e dei vigenti piani regionali e provinciali in materia di recupero ambientale, attività estrattive, bonifica e gestione dei rifiuti, il Ptcp prevede esclusivamente interventi di recupero o restauro ambientale, escludendo destinazioni d’uso urbane o produttive.

3. Il Ptcp promuove:

- il recupero ambientale e paesaggistico delle aree degradate, anche mediante il ricorso a interventi di forestazione urbana;
- la bonifica dei siti inquinati finalizzata al restauro ambientale, paesaggistico e naturalistico, con la possibilità di destinare le aree alle colture bioenergetiche e no food;
- la tutela e il recupero degli elementi di elevato valore storico, a partire dalla centuriazione romana.

Articolo 78

Territorio negato con potenzialità insediativa

1. Il territorio negato con potenzialità insediativa riguarda le aree che, per le loro caratteristiche intrinseche, devono essere ricondotte a un corretto uso urbano, a seguito di approfondite valutazioni in sede di formazione del Puc.

2. Nel rispetto delle eventuali disposizioni specifiche dei piani di cui all’Articolo 9 delle presenti norme e dei vigenti piani regionali e provinciali in materia di recupero ambientale, attività estrattive, bonifica e gestione dei rifiuti, il Ptcp promuove il recupero integrale di dette aree prioritariamente anche attraverso interventi di trasformazione urbanistica, destinandole a usi residenziali, produttivi e servizi nei termini di cui al Capo I del Titolo V. Ai fini del perseguimento di modelli di alta sostenibilità ambientale, dette trasformazioni prevedono il prioritario rispetto degli standard urbanistici di cui all’art. 31, Lr 16/2004 e delle linee guida di cui alla Dgr 572/2010,

3. Negli ambiti insediativi di Caserta e di Aversa, la trasformazione urbanistica delle aree di cui al comma 1, è soggetta alle seguenti ulteriori condizioni:
- ☒ le aree intercluse sono preferibilmente destinate a verde pubblico e servizi pubblici all'aria aperta, utili a decongestionare e rigenerare i relativi quartieri urbani;
 - ☒ gli interventi prevedono specifiche misure per evitare isole di calore e per contribuire alla costruzione della rete ecologica comunale.

6. VALUTAZIONE DEGLI EFFETTI DEL PIANO

La valutazione degli effetti ambientali intende verificare in che termini il Piano Urbanistico Comunale comporterà una modifica dei valori degli attuali indicatori ambientali o, comunque, quale possa essere un "trend di previsione".

La metodologia si articola in due step:

- definizione di idonei Indicatori per la caratterizzazione delle componenti ambientali;
- valutazione ambientale mediante verifica di compatibilità e sostenibilità delle azioni di piano con il quadro delle risorse e criticità ambientali, caratterizzanti lo stato dell'ambiente;

È stata fatta un'opportuna selezione per la scelta della classe di indicatori e per i relativi indicatori.

A questo scopo sono state strutturate delle opportune matrici di valutazione per ciascuna delle azioni previste, esplicitando rispettivamente:

- l'area tematica;
- il tema ambientale;
- l'indicatore;
- l'unità di misura utilizzata per valutare l'indicatore selezionato;
- le conseguenze dell'impatto in termini diacronici tra lo "scenario di base", caratterizzante lo stato di fatto in cui si trova ciascuna componente ambientale e lo scenario di piano corrispondente al PUC.

6.1. VALUTAZIONE SINTETICA PER ZTO

6.1.1 Premessa

La valutazione sintetica per singola Zto ha riguardato l'interazione delle azioni previste con le componenti ambientali. Un approfondimento specifico è stato dato alla tematica Consumo di suolo essendo quest'ultima il determinante principale dell'azione di pianificazione.

6.1.2 Valutazione per singola azione di Puc

Zona "A" Di Interesse Ambientale Con Vocazione Commerciale E Terziaria

Interventi	Aria	Acqua	Energia	Suolo e sottosuolo	Rumore	Rifiuti	Natura e biodiversità	Paesaggio	Qualità urbana	Patrimonio storico - architettonico	Benessere economico sociale
Risistemazione fondiaria	↔ ?	↑ ?	↑ ?	↘ ?	↔ ?	↔ ?	↘ ?	↘ ?	↑ ?	↔ ?	↑ ?
Manutenzione	↔ ↔	↔ ↔	↔ ↔	↔ ↔	↔ ↔	↔ ↔	↔ ↔	↔ ↔	↑ ↔	↑ ↔	↔ ↔
<p>Legenda</p> <p>stato attuale: ↑ effetti positivi; ↔ interazione non rilevante; ? effetti incerti o non determinabili; ↘ effetti potenzialmente negativi</p> <p>con PUC: ↑ effetti positivi; ↔ interazione non rilevante; ? effetti incerti o non determinabili; ↘ effetti potenzialmente negativi</p>											

Zona “B” Residenziale Saturata

Interventi	Aria	Acqua	Energia	Suolo e sottosuolo	Rumore	Rifiuti	Natura e biodiversità	Paesaggio	Qualità urbana	Patrimonio storico - architettonico	Benessere economico sociale
Risistemazione fondiaria	↔ ?	↑ ?	↑ ?	↘ ?	↔ ?	↔ ?	↘ ?	↘ ?	↑ ?	↔ ?	↑ ?
Manutenzione	↔ ↔	↔ ↔	↔ ↔	↔ ↔	↔ ↔	↔ ↔	↔ ↔	↔ ↔	↑ ↔	↑ ↔	↔ ↔
Incremento standard urbanistici	↘ ?	↑ ?	↑ ?	↘ ?	↘ ?	↔ ?	↘ ?	↘ ?	↑ ?	↔ ?	↑ ?
<p>Legenda</p> <p>stato attuale: ↑ effetti positivi; ↔ interazione non rilevante; ? effetti incerti o non determinabili; ↘ effetti potenzialmente negativi</p> <p>con PUC: ↑ effetti positivi; ↔ interazione non rilevante; ? effetti incerti o non determinabili; ↘ effetti potenzialmente negativi</p>											

Zona “B1” Residenziale Di Completamento, Parzialmente Edificata

Zona B2 – Residenziale Di Ristrutturazione Urbanistica Ed Edilizia

Interventi	Aria	Acqua	Energia	Suolo e sottosuolo	Rumore	Rifiuti	Natura e biodiversità	Paesaggio	Qualità urbana	Patrimonio storico - architettonico	Benessere economico sociale
Riqualificazione e ammodernamento	? ↔	? ↑	? ↑	? ↔	? ↑	? ↑	? ↔	? ↔	? ↑	? ↔	? ↑
Incremento standard urbanistici	? ↔	? ↑	? ↑	? ↘	? ↘	? ↔	? ↘	? ↘	? ↑	? ↔	? ↑
<p>Legenda</p> <p>stato attuale: ↑ effetti positivi; ↔ interazione non rilevante; ? effetti incerti o non determinabili; ↘ effetti potenzialmente negativi</p> <p>con PUC: ↑ effetti positivi; ↔ interazione non rilevante; ? effetti incerti o non determinabili; ↘ effetti potenzialmente negativi</p>											

Zona "C" Di Espansione Urbana

Zona C1" Di Espansione Urbana A Vocazione Commerciale Terziaria Ed Artigianale

Zona C2 - Residenziale Di Riqualificazione delle Periferie

Interventi	Aria	Acqua	Energia	Suolo e sottosuolo	Rumore	Rifiuti	Natura e biodiversità	Paesaggio	Qualità urbana	Patrimonio storico - architettonico	Benessere economico sociale
Interventi negli insediamenti prevalentemente residenziali	↔ ↘	↔ ↘	↔ ↑	↔ ↘	↔ ↘	↔ ↘	↘ ↘	↘ ↘	↘ ↑	↔ ↔	? ↑
Interventi nelle Aree agricole interstiziali e periurbane	↔ ?	↔ ↘	↔ ↔	↔ ↘	↔ ↘	↔ ↔	↘ ↘	↘ ↘	↘ ↘	↔ ↔	? ?

standard urbanistici	?	?	?	?	?	?	?	?	?	?	?
	↔	↑	↑	↘	↘	↔	↘	↘	↑	↔	↑

Legenda
 stato attuale: ↑ effetti positivi; ↔ interazione non rilevante; ? effetti incerti o non determinabili; ↘ effetti potenzialmente negativi
 con PUC: ↑ effetti positivi; ↔ interazione non rilevante; ? effetti incerti o non determinabili; ↘ effetti potenzialmente negativi

Zona "D" Impianti Produttivi

Interventi	Aria	Acqua	Energia	Suolo e sottosuolo	Rumore	Rifiuti	Natura e biodiversità	Paesaggio	Qualità urbana	Patrimonio storico - architettonico	Benessere economico sociale
Manutenzione e ammodernamento	↔ ↔	↔ ↔	↔ ↔	↔ ↔	↔ ↔	↔ ↔	↔ ↔	↔ ↔	↑ ↑	↔ ↔	↔ ↔
Completamento e configurazione area ecologicamente attrezzata	? ↑	? ↑	? ↑	? ↑	? ↑	? ↑	? ↘	? ↘	? ↔	? ↔	? ↑

Legenda
 stato attuale: ↑ effetti positivi; ↔ interazione non rilevante; ? effetti incerti o non determinabili; ↘ effetti potenzialmente negativi
 con PUC: ↑ effetti positivi; ↔ interazione non rilevante; ? effetti incerti o non determinabili; ↘ effetti potenzialmente negativi

7. MISURE DI MITIGAZIONE E COMPENSAZIONE

Dall'analisi dei risultati delle matrici di valutazione è emerso che alcune azioni potrebbero determinare impatti potenzialmente negativi rispetto alle componenti ambientali considerate. Si è potuto osservare, infatti, che alcune azioni del PUC potrebbero determinare effetti significativi presumibilmente negativi soprattutto sulle seguenti componenti ambientali: aria, acqua, suolo e sottosuolo, , rifiuti, energia.

Pertanto, la necessità di attuare le azioni previste dal PUC potrebbe richiedere, in alcuni casi, l'esigenza che la loro realizzazione sia supportata da interventi di compensazione e/o mitigazione volti a salvaguardare l'uso dei suoli ed a mitigare gli impatti sul paesaggio e sulle altre componenti ambientali esaminate.

Approfondendo l'esame delle azioni previste dal PUC, è possibile individuare alcune misure utili per impedire, ridurre e compensare gli impatti potenzialmente negativi nei confronti dei ricettori ambientali come di seguito riportate.

Aria

Azioni	Misure di mitigazione e compensazione
ZTO che comportano trasformazioni	Allo scopo di minimizzare le emissioni in atmosfera è necessario installare impianti secondo il principio BAT (Best Available Technology, cioè migliore tecnologia disponibile) che comporta idonee soluzioni per la riduzione delle emissioni (camere di sedimentazione, depolveratori, filtri, biofiltri, impianti di captazione, ecc.). Per ridurre, in particolare, l'emissione di anidride carbonica, possono essere utilizzati impianti localizzati di produzione di energia elettrica (pannelli fotovoltaici, ecc.).

Acque

Azioni	Misure di mitigazione e compensazione
ZTO che comportano trasformazioni	Il Ruc conterrà prescrizioni circa l'utilizzo di sistemi di riuso delle acque al fine di contenere i consumi (per esempio, raccolta delle acque meteoriche, impianti idrici a risparmio, impianti differenziati di acqua potabile). Risulta necessario anche evitare lo sversamento di carichi inquinanti nei corpi idrici, nonché l'utilizzo in agricoltura di idonei prodotti e tecnologie in grado di ridurre i carichi di azoto.

Suolo e sottosuolo

Azioni	Misure di mitigazione e compensazione
ZTO che comportano trasformazioni	La normativa tecnica attuativa prevede all'art. 70 l'attuazione ecologico ambientale delle aree produttive, nonché l'obbligo di attuare interventi di mitigazione paesaggistica (art.35). Sono inoltre prescritti di idonei rapporti di permeabilità allo scopo di ridurre l'impermeabilizzazione dei suoli

Rifiuti

Azioni	Misure di mitigazione e compensazione
ZTO che comportano trasformazioni	indicazioni sulla previsione di luoghi dedicati alla raccolta differenziata dei rifiuti di esercizio in modo da facilitare le operazioni di prelievo e smaltimento

Energia

Azioni	Misure di mitigazione e compensazione
ZTO che comportano trasformazioni	Il Ruc conterrà prescrizioni inerenti l'utilizzo di misure di efficientamento energetico e di sistemi di autoproduzione energetica al fine di contenere i consumi o produrre energia rinnovabile.

8. MONITORAGGIO DEGLI EFFETTI

8.1 IL SISTEMA DI MONITORAGGIO

Lo strumento utilizzato per il controllo degli effetti ambientali significativi dell'attuazione della proposta di Piano o Programma al fine di individuare tempestivamente gli effetti negativi imprevisti ed essere in grado di adottare le misure correttive che si ritengono opportune, è il Piano di Monitoraggio Ambientale.

Esso si attua nella fase d'implementazione del Piano o Programma ed ha come finalità:

- la verifica degli effetti ambientali riferibili all'attuazione del Piano o Programma;
- la verifica del grado di conseguimento degli obiettivi di sostenibilità ambientale;
- l'individuazione tempestiva degli effetti ambientali imprevisti;
- l'adozione di opportune misure correttive in grado di fornire indicazioni per una eventuale rimodulazione dei contenuti e delle azioni previste dal Piano o Programma;
- l'informazione degli enti e delle autorità ambientali competenti sui risultati periodici del monitoraggio attraverso l'attività di reporting.

8.2 GLI INDICATORI DI MONITORAGGIO

Il set degli indicatori è stato costruito in modo tale da consentire l'effettiva verifica degli effetti del Piano e del raggiungimento degli obiettivi che il Piano si è dato.

Si è optato quindi per la costruzione di un set di indicatori secondo i seguenti criteri:

- numero contenuto di indicatori, privilegiando quelli per la cui elaborazione sono necessari dati che dovrebbero essere già in possesso della Provincia, perché relativi a materie di sua competenza, o che comunque dovrebbero essere facilmente reperibili presso banche dati consolidate o presso altri Enti con competenze ambientali già coinvolti nel processo di valutazione;
- selezione di indicatori già ricompresi ed analizzati nel quadro ambientale del presente Rapporto Ambientale, per garantire una maggior coerenza e facilità di implementazione del sistema di monitoraggio;
- coerenza e possibilità di utilizzo anche a livello comunale è stato individuato un set prioritario di indicatori per il monitoraggio a partire da quelli esplicitati per valutare gli interventi previsti dal PUC

E' possibile che non tutti gli indicatori proposti possano essere utilizzati sin dall'inizio del processo (ad esempio per insufficienza delle banche dati) e altri potranno essere introdotti successivamente, anche alla luce di eventuali modifiche apportate al Piano.

Va infine evidenziato che, nella maggior parte dei casi, gli obiettivi di Piano non prevedono il raggiungimento di target quantitativi prefissati e pertanto gli esiti del processo di monitoraggio rimangono nell'ambito delle valutazioni di tipo qualitativo.

COMPONENTI AMBIENTALI						
Area tematica	Tema ambientale	Indicatori	Unità di misura	Fonte	modalità di raccolta	
					frequenza	elaborazione
Popolazione	Struttura della popolazione	Popolazione residente	ab	ISTAT/ Anagrafe comunale	annuale	annuale
		Famiglie residenti	n.			
	Occupazione	numero di addetti	ab			
Patrimonio edilizio	Edifici	Edifici ad uso abitativo per epoca di costruzione	n.	ISTAT/Utc	semestrale	annuale
		Edifici ad uso abitativo per stato di conservazione	n.			
		Edifici ad uso non residenziale	n.			
		numero di edifici per tipologia d'uso	n.			
		Edifici ad uso abitativo	n.			
		numero di edifici	n.			
	Abitazioni	numero di abitazioni vuote	n.			
		grado di utilizzo	%			
		Abitazioni per numero di stanze	n.			
		numero di abitazioni	n.			
Qualità dell'ambiente urbano	densità abitativa	Abitanti per mq di superficie urbanizzata	ab/mq	Utc	annuale	annuale
	Servizi e verde pubblico	Superficie di aree per servizi e verde pubblico	mq			
Sistema socio economico	Imprese ed unità locali	numero di imprese	n.	COMUNE	annuale	annuale
		tasso di occupazione	%			
Agricoltura	Superficie agricola	Superficie agricola utilizzata (SAU)	ha	Studi agronomici-rilievi diretti in campo	semestrale	annuale
	Coltivazioni	Superficie per tipologia di coltivazione sulla SAU	%			
	Zootecnia	numero di imprese nel settore	n.			
Aria e cambiamenti climatici	Rete di monitoraggio	numero di centraline	n.	Comune/ Provincia / ARPAC	bimestrale	semestrale
	Inquinamento atmosferico	Emissioni inquinanti	µg/mc			
Acqua	Consumi idrici	Volume di acqua immessa nella rete di distribuzione in un anno	mc	Gestori	annuale	triennale
	Rete fognaria	Volumi annui scaricati nella fognatura	mc			
	Sorgenti	Rapporto di permeabilità	mq/mq			
		Livello di qualità alla fonte	livello			

COMPONENTI AMBIENTALI						
Area tematica	Tema ambientale	Indicatori	Unità di misura	Fonte	modalità di raccolta	
					frequenza	elaborazione
Ecosistemi, biodiversità flora e fauna	Naturalità del territorio	Superficie degli elementi di connessione ecologica	ha	Studi agronomici	annuale	triennale
	Superficie forestale	Superficie boschiva	ha			
Suolo e sottosuolo	Consumo e modificazioni della copertura del suolo	Superfici urbanizzate	mq	Uso del suolo e ril. diretti in campo	semestrale	annuale
	Aree di interesse paesaggistico ed ambientale	Superficie di aree di interesse paesaggistico ed ambientale	ha			
	Territorio agricolo per agricoltura a basso impatto	Superficie di SAU per coltivazioni a basso impatto	mq			
	Rischio sismico	Superficie urbanizzata in area a suscettibilità elevata	mq	Regione	annuale	triennale
	Rischio idrogeologico	Superficie urbanizzata in area a suscettibilità elevata	mq	AdB	semestrale	annuale
Paesaggio e beni culturali	Unità di paesaggio	superficie di unità per tipologia di paesaggio	mq	Sovrintendenza	annuale	triennale
	Frammentazione del paesaggio	Edge density	ha/kmq			
	Edifici vincolati	Edifici vincolati	n.			
Rifiuti	Rifiuti solidi urbani	Quantità di rifiuti solidi urbani prodotta in un anno	t	ATO	annuale	annuale
Rumore	Classificazione acustica	alterazione della classificazione acustica	mq	Zonizzazione e ril. dir. In campo	annuale	annuale
Energia	produzione di energia da fonti rinnovabili	Produzione di energia in un anno da fonti rinnovabili	GWh	GSE/GESTORI	annuale	annuale
	Consumi di energia elettrica per usi finali	Consumi energetici	GWh			

Figura 20. – Modalità di raccolta ed elaborazione degli indicatori definiti per il monitoraggio del Puc